

strategie amministrative

**“I Comuni
sono l’Italia”**

LAVORI IN COMUNE

32



Città che legge

66 realtà lombarde distinte
per l'impegno sulla lettura

DOSSIER

24



**Servizio Civile
Universale**

Bando e anniversari

SPECIALE

39



**Sostenibilità
e innovazione**

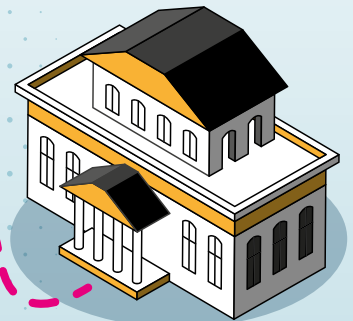
Buone pratiche per i Comuni

ENTRARE IN CONTATTO CON IL TUO COMUNE NON È PIÙ UN ROMPICAPO

Il chatbot del tuo Comune esiste già,
PROVALO



comuni.maia.chat



**SCOPRI MAIA, L'ASSISTENTE VIRTUALE
CHE CREA UNA LINEA DIRETTA TRA CITTADINI
E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.**

Scopri di più su
comuni.crowdm.ai

powered by **CROWD**
community power

Intelligenza ed efficienza
per dialogare con le persone





MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

Caro Mattarella, i Comuni ci sono

Signor Presidente della Repubblica, benvenuto e grazie. Per il Suo alto e decisivo servizio all'Italia in un tornante difficile della storia. Per la sua costante presenza e vicinanza ai Comuni italiani ed alle donne e agli uomini che li amministrano e che oggi la accolgono qui, in Lombardia.

La Lombardia dei 1506 Comuni, da Milano a Morterone. Un laboratorio per una grande sfida, anche sul versante dell'innovazione istituzionale, che può parlare e servire all'intero Paese. Come tenere insieme il valore di un presidio territoriale, democratico e amministrativo diffuso, con strumenti e modelli di cooperazione, associazionismo, irrobustimento, che diano sostanza vera all'autonomia comunale, attraverso il suo pieno riconoscimento normativo e finanziario, coniugandolo con la adeguatezza nella capacità amministrativa, nella programmazione e nei servizi, e contribuendo così, in cooperazione con gli altri livelli istituzionali, a partire da rinnovate Province e Città Metropolitane, sino a Regione e Stato, a garantire diritti fondamentali: dalla salute all'istruzione, dalla mobilità al lavoro, dall'assistenza alla sicurezza. Perché le città siano sostenute nell'innovazione e nella crescita e, al contempo, si contrasti il declino delle aree interne.

"La voce del Paese: la parola alle comunità". Attraverso la voce di sindaci, amministratori, donne e uomini impegnati in un lavoro essenziale per la stessa democrazia, che salda la Repubblica alle sue radici, al suo popolo.

Un lavoro da riconoscere innanzitutto nel suo valore, e quindi da liberare da oneri e responsabilità irragionevoli e sproporzionate, come ci ricorda la vicenda di Alberto Rostagno, Sindaco di Ceresole Canavese, al quale esprimo forte vicinanza. Un lavoro da semplificare, da dotare di strumenti adeguati, da difendere contro il bizantinismo normativo ed amministrativo, contro l'indebolimento dell'autonomia. E a volte, lasciatemelo dire e so che Lei ci comprende Signor Presidente, ci irrita anche un po' quando la retorica del Sindaco primo baluardo della Repubblica stride troppo con il carico di responsabilità e insieme di vincoli che gli vengono scaricati addosso, senza che gli si diano gli strumenti per farvi fronte. E francamente non ci piace molto neppure che quando, nella Pubblica Amministrazione e nelle politiche pubbliche, si pratica il cd scaricabarile, alla fine i barili arrivino tutti sulle spalle di chi porta la fascia tricolore.

Continueremo a portarli per responsabilità verso le nostre comunità e la Repubblica, ma c'è ancora da fare per non

svilire e scoraggiare la partecipazione e la disponibilità a servire le proprie comunità (non si sottovaluti il tema). Per dire soprattutto ai giovani che si può fare. Che amministrare il proprio paese, la propria città, è una cosa straordinaria, che contribuisce a far andare avanti l'Italia e che la Repubblica ne è consapevole.

Viviamo tempi eccezionali, difficili e complessi. La pandemia, che qui ha lasciato cicatrici profonde, ma anche il senso di una straordinaria capacità di reagire, di risollevarsi, e che ci chiede ancora attenzione e responsabilità, con le sue lezioni da non dimenticare sull'importanza del nostro sistema socio-sanitario e di chi vi lavora e sul ruolo dei Comuni. E poi la guerra nel cuore dell'Europa, con un'aggressione da fermare e una pace da riconquistare, moltiplicando ogni sforzo per aprire la via al negoziato. E ancora, il cambiamento climatico, la crisi ambientale e i loro effetti, la crisi energetica, l'inflazione generalizzata.

Con impatti pesanti, che mordono la vita quotidiana di famiglie, di imprese, che hanno bisogno urgente di forti interventi di sostegno. Impatti che determinano paura e incertezza per il futuro e che possono alimentare, insieme a gravi difficoltà e crescita delle disuguaglianze, sentimenti di sconforto, solitudine, rabbia, tensioni sociali che lacerano le comunità. Occorre ridare forza alla speranza.

E i Comuni, enti costitutivi della Repubblica, sono in prima fila dentro ogni sfida, essenziali per vincere l'emergenza e superare la crisi. Nei Comuni c'è tanto coraggio per il presente e tanta voglia, idee e progetti di futuro.

Ma oggi anche i Comuni hanno bisogno di norme e risorse, hanno bisogno di fiducia, come dirà per tutti noi il Presidente Decaro, che consentano di chiudere e predisporre i bilanci, garantire servizi che vogliono dire diritti, attuare il PNRR. Insomma, svolgere appieno il loro ruolo per la tenuta del Paese, dentro l'emergenza che viviamo e nella costruzione di un futuro sostenibile.

In un quadro di forte e leale cooperazione istituzionale e di assunzione collettiva di responsabilità tra tutti i livelli istituzionali della Repubblica.

C'è bisogno dei Comuni. I Comuni ci sono. ■

PUBBLICHIAMO
L'INTERVENTO DEL
PRESIDENTE DI
ANCI LOMBARDIA
ALL'ASSEMBLEA
NAZIONALE DI ANCI
A BERGAMO.

DICEMBRE 2022
GENNAIO 2023



3 CARO MATTARELLA, I COMUNI CI SONO

MAURO GUERRA

PRIMO PIANO

- 6 Possiamo sperimentare cambiamento e innovazione
- 8 Assemblea Nazionale Anci con tremila amministratori
- 9 Pesa la grave crisi energetica: i Comuni sono tutti a rischio
- 11 Il nostro abbraccio al popolo ucraino
LUCIANO BAROCCO
- 12 Sindaci e assessori giovani in calo: perché?
LAURO SANGALETTI
- 14 Comuni: piccolo è bello, ma servono strutture contro lo spopolamento
LUCIANO BAROCCO
- 17 Comuni e Cariplo: la grande occasione di guardare al futuro
- 18 Servizi Europa Area Vasta: sono 658 i Comuni che hanno aderito
- 20 Quale sviluppo sostenibile?
- 21 Betlemme Smart City": la missione si è conclusa
- 22 A fianco dei Comuni per accompagnarli, mettendo a disposizione la nostra esperienza
SERGIO MADONINI

strategie
amministrative

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XXI numero 6 > Dicembre 2022-Gennaio 2023

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Mauro Guerra, Sergio Madonini,
Sebastiano Megale, Maria Morgutti,
Lauro Sangaletti (Caporedattore),
Sergio Vesconi, Valeria Volponi

DOSSIER

24 Servizio Civile Universale

SEBASTIANO MEGALE

26 «Oggi diamo una mano al Paese»

SERGIO MADONINI

LAVORI IN COMUNE

30 Trapianti, strada vincente con la “Scelta in Comune”

MARINA MORGUTTI, SERGIO VESCONI

32 Città che legge, premiate anche 66 realtà lombarde tra i 718 Comuni italiani

VALERIA VOLPONI

34 Servizi sociali negli Enti locali, è tempo di interventi concreti

VALERIA VOLPONI

36 La gestione di servizi associati della Provincia di Monza e della Brianza: un caso di successo e di studio

A CURA DI UPL

50 BANDI**Occasioni di finanziamento per i Comuni**

SPECIALE

40 Innovazione è cambio di passo, nuova visione di dove abitare

SERGIO MADONINI

42 Energie rinnovabili, sono 40 i Comuni autosufficienti

SERGIO MADONINI

43 Piste ciclabili, in Lombardia 24 progetti e 60 chilometri

SERGIO MADONINI

44 L'Abbazia del Polirone, un monumento, ma non solo

SERGIO MADONINI

47 Una nuova gestione del patrimonio comunale**48 Integrare le tecnologie e sviluppare le competenze****50 Parchi Giochi Sostenibili****Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti, Rossella Cerabolini

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Valeria Volponi**Pubblicità**AnciLab tel. 02.72629640
info@ancilab.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

StampaGlifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 28 Dicembre 2022

Possiamo sperimentare cambiamento e innovazione

MAURO GUERRA: LE QUESTIONI APERTE SONO LA SANITÀ, LA RIFORMA SUGLI APPALTI, LE SEMPLIFICAZIONI DEL PNRR

Anci Lombardia ha chiuso il 2022 con l'Assemblea regionale che ha permesso al Presidente Mauro Guerra di tracciare un rendiconto dell'attività associativa dell'ultimo anno e di prospettare alcune linee future, considerando innanzitutto che "Stiamo vivendo una stagione del tutto particolare, segnata dalla pandemia, dalla guerra, dall'inflazione. Un passaggio epocale, una grande crisi, e dentro questa situazione c'è anche la possibilità di sperimentare il cambiamento e l'innovazione. La stagione è particolare anche dal punto di vista istituzionale, con un nuovo Parlamento e un nuovo Governo nati dopo le elezioni del 25 settembre, inoltre siamo alla vigilia del passaggio di legislatura regionale. Un momento delicato, quindi, che chiede un grande senso di responsabilità da parte di tutti." Dopo una riflessione sulla Legge di bilancio, il Presidente ha considerato che "le questioni aperte rimangono: la sanità, soprattutto dopo il covid; la riforma del codice degli appalti; la necessità di non tornare indietro sulle semplificazioni realizzate per il PNRR", inoltre "si è riaperto il tavolo dell'Autonomia differenziata e a questo tavolo i Comuni vogliono starci e ci devono stare." Passando al contesto lombardo, Guerra ha ricordato come "in merito alla Regione voglio ringraziare per l'attenzione e l'ascolto di questi anni, in alcuni casi i punti di vista sono stati diversi ma è normale in un rapporto di leale collaborazione."



Concludendo, il Presidente di Anci Lombardia ha ringraziato "tutti coloro che hanno speso il loro tempo per il funzionamento dei nostri organi, grazie ad Anci Giovani per lo straordinario lavoro fatto anche sui territori, grazie al segretario Redaelli e a tutti i collaboratori di Anci Lombardia e grazie ad AnciLab. Dobbiamo impegnarci per dare sempre maggiori risposte ai territori e ai Sindaci. Il lavoro di Anci Lombardia per costruire una piattaforma comune su cui innestare l'azione politica è il patrimonio più grande di questa associazione. Il momento è difficile ma i Comuni dovranno trovare risorse ed energie per affrontarlo."

La collaborazione con Regione, Province e Autonomie locali

"Questa legislatura è stata

caratterizzata da una forte collaborazione con i Comuni, le Associazioni dei Comuni e le Province. Insieme abbiamo affrontato davvero tanti problemi, è stata una legislatura caratterizzata da eventi straordinari e questo ha rafforzato la nostra sinergia". Con queste parole ha aperto il suo intervento all'assemblea di Anci Lombardia l'Assessore regionale agli Enti Locali Massimo Sertori. L'Assessore si è soffermato anche sulla questione della burocrazia che appesantisce i Comuni e sulla riforma delle Province: "Bisogna avere il coraggio e rigirare un sistema che è impallato. Ci vuole una forte alleanza istituzionale che deve partire dalla Lombardia. Non possiamo pensare di continuare a gestire un territorio così vasto in queste condizioni, è necessario rafforzare i livelli amministrativi dei

territori. Sulle comunità energetiche abbiamo fatto una manifestazione di interesse con una progettualità importante, siamo in attesa di risposte da parte del governo, e vedremo come reagirà l'Europa".

"C'è una ottima collaborazione istituzionale anche con le province lombarde, un'alleanza istituzionale che deve avere l'obiettivo di cambiare il sistema" ha detto Samuele Alghisi, Presidente della Provincia di Brescia che è intervenuto per UPL. "L'assetto delle Province - ha spiegato - non è corretto, ma stiamo lavorando anche con la collaborazione dei Comuni, un lavoro continuo in questi anni che deve proseguire anche nei prossimi per vincere una sfida importante e mettere a terra progetti PNRR. Per far ciò sono necessarie competenze e capacità, dobbiamo collaborare fino a mettere a sistema questa modalità di lavoro. Spero che la ripartizione delle risorse venga definita in modo chiaro, l'auspicio è che si continui nel solco della collaborazione". Sul tema della collaborazione istituzionale è intervenuto il Presidente delle Autonomie Locali Gianni Rossoni, che ha ringraziato il Segretario di Anci Lombardia Rinaldo Mario Redaelli, l'Ufficio di Presidenza e il Presidente Mauro Guerra, in particolare per il contributo al CAL sui temi finanziari. "Stiamo cercando di far capire che il CAL, qualche volta visto come un problema, deve diventare un'opportunità per le autonomie locali affinché trovino un luogo rispetto al quale far sentire le loro proposte e i pareri. Rispetto al lavoro del Consiglio regionale lombardo, abbiamo sempre rimarcato le necessità e abbiamo svolto un ruolo importante rispetto alla legge di riforma sanitaria, con un ruolo molto importante su piani strategici e le conferenze dei sindaci con un parere obbligatorio, ottenendo il risultato importante che il sistema delle autonomie venga tenuto in considerazione nelle scelte. Auspichiamo che questo percorso di ascolto continui negli anni a venire". ■



Bilancio Anci Lombardia: le opportunità da cogliere

L'Assemblea di Anci Lombardia ha approvato all'unanimità il bilancio previsionale dell'Associazione, presentato dal Segretario Generale, Rinaldo Mario Redaelli, che ha evidenziato come "la proposta di budget 2023 di Anci Lombardia giunge a conclusione di un altro anno estremamente difficile e complesso per i Comuni lombardi, e in generale per tutto il Paese. Una situazione generale che ha messo a dura prova gli Amministratori e, tra l'altro, gli equilibri, la sostenibilità dei bilanci Comunali e la tenuta sociale delle nostre comunità. In questo contesto Anci Lombardia ha portato il proprio contributo approfondendo maggiori energie per rafforzare il suo sostegno ai Comuni, facendosi portavoce nei rapporti con le Istituzioni, nazionali, regionali e con le realtà associative e imprenditoriali, per garantire attenzione e risposte alle istanze dei territori, per promuovere iniziative e proporre utili progetti e servizi."

Per elaborare il budget 2023, secondo il Segretario generale, l'Associazione si è concentrata sia sul "consolidamento delle attività che ormai costituiscono il cuore delle azioni associative, garantendo continuità e, laddove possibile, miglioramenti nella vasta gamma dei servizi offerti, sia nell'inserire nuove possibili attività che, con spirito davvero positivo, vogliamo avviare nel corso del nuovo esercizio, con un occhio di riguardo per l'investimento sulle politiche europee e

l'accompagnamento dei territori per coglierne le opportunità offerte. Una delle sfide più importanti che proseguirà anche nel prossimo anno è, senza dubbio, quella legata alla gestione dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in merito al quale abbiamo già organizzato una serie di iniziative e attività che proseguiranno anche nel corso del 2023."

Per il nuovo anno, ha considerato Redaelli "vogliamo continuare a garantire e, se sarà possibile, incrementare: l'aggiornamento e l'informazione quotidiana su provvedimenti, norme, riforme e iniziative; l'attività seminariale e convegnistica, che offre un ventaglio vario e qualificato di proposte di approfondimento; i servizi studiati su misura degli Enti lombardi; i progetti europei, che permettono di traghettare i territori verso l'innovazione; l'affiancamento quotidiano per sostenere i Comuni nella soluzione di quesiti e nell'affrontare percorsi di cambiamento. In questo percorso dedicheremo molta attenzione nel sostegno ai 1034 Comuni lombardi di minori dimensioni demografiche, vera forza e linfa per la Lombardia e per il nostro Paese. Presento quindi un budget 2023 che testimonia ancora una volta, pur in un contesto di difficoltà generale, la capacità di tenuta e di significativo sviluppo dell'associazione a cui la quasi totalità dei Comuni lombardi continua a dare fiducia per affrontare insieme le nuove sfide."

Assemblea nazionale Anci con tremila amministratori

A BERGAMO STRAORDINARIA PRESENZA LOMBARDA

Un'Assemblea nazionale Anci dal successo travolgente. 6.000 presenze al giorno, quasi 3mila Amministratori locali, 16 esponenti del Governo, 240 stand tra aziende e istituzioni, 80 eventi collaterali in 11 sale, 12 panel di discussione, 250 giornalisti e operatori accreditati: questi i numeri che raccontano l'appuntamento che si è tenuto lo scorso novembre a Bergamo.

"Quest'anno abbiamo avuto una partecipazione straordinaria, numeri che non si erano mai verificati e gran parte del contributo è venuto dagli amministratori, uomini e donne, della Lombardia. Voglio ringraziarli." Così ha commentato la riuscita della manifestazione Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, che ha ricordato di aver rivolto agli Associati "un appello per essere presenti, per far vedere il valore dello straordinario tessuto che sono le autonomie locali lombarde, e la risposta è stata importantissima", pertanto un grazie a tutti i presenti "che hanno voluto dare forza anche a questo primo incontro con una nuova legislatura e un nuovo governo."

Mattarella: "I Comuni devono poter operare"

La tre giorni bergamasca è cominciata con il saluto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha ricordato come "i Comuni sono l'Italia. Sono la Repubblica, come recita l'art. 114 della nostra Costituzione". Per il Capo dello Stato "i Comuni hanno una funzione strategica. Il lavoro che

possono condurre con le altre istituzioni locali può contribuire a ridurre i divari, le distanze, a sollecitare i progressi. Occorre ridurre le distanze tra centro e periferie metropolitane. I divari tra chi gode di determinati servizi e chi invece li raggiunge a fatica e solo in parte."

Al fine di raggiungere questi obiettivi, per Mattarella "la funzione dei Sindaci va tutelata e considero meritevole di ogni attenzione l'impegno che da tempo l'Anci conduce per definire con più coerenza lo status giuridico degli amministratori e per definire, con precisione, i confini delle loro responsabilità. I Comuni, le Province, le amministrazioni degli Enti locali devono trovarsi nella condizione di poter operare."

Meloni: "Mettiamocela tutta entrambi lavorando insieme"

Anche il Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni è intervenuto in collegamento all'Assemblea di Bergamo, spiegando come la "priorità che il Governo si è data è quello di dare una nuova centralità ai Comuni, custodi delle nostre specificità. Sono le istituzioni di prossimità e rappresentano un avamposto di umanità, oltre che di competenze. Tengono saldo il legame tra i cittadini e le istituzioni anche in periodi difficili. Grazie a voi Sindaci, che mantenete vivi i rapporti talune volte "salvando la faccia" alle inefficienze delle altre istituzioni".

Intervenendo sul tema delle riforme istituzionali, la premier ha ribadito la necessità di rendere "più forte lo Stato, le Regioni e i Comuni, ciascuno con le proprie competenze e funzioni, in un

quadro di riforme istituzionali importanti, nel solco della Costituzione Italiana, a partire dal presidenzialismo e dal regionalismo differenziato, senza creare disparità tra cittadini e aiutando le regioni che oggi hanno più difficoltà. Il Governo ci sarà, sarà al vostro fianco. Mettiamocela tutta entrambi lavorando insieme".

Le conclusioni di Decaro

"Nel corso di questa partecipata Assemblea, il nuovo Governo, a partire dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha riconosciuto il ruolo dei sindaci e la centralità degli amministratori all'interno del sistema istituzionale del nostro Paese". Così il Presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ha dichiarato nelle conclusioni dei lavori dell'appuntamento bergamasco.

Un ringraziamento particolare al Presidente della Repubblica, che con le "sue parole verso gli amministratori locali è sempre stato e continuerà ad essere un nostro punto di riferimento". "Noi sindaci siamo testimoni privilegiati dei cambiamenti che avvengono sotto i nostri occhi, tra la gente. Ma la società cambia anche senza le indicazioni che arrivano dalla politica. Attraverso flussi che a volte sono sotterranei". Pertanto, per Decaro, "ci vogliono nuove occasioni e nuovi spazi. Questo è il mestiere che fanno i sindaci. Cambiare le cose in meglio e per tutti. Essere portatori degli interessi generali del Paese. E anche nei momenti in cui saremo stanchi e arrabbiati, sappiamo che abbiamo la fortuna di condividere con i concittadini sogni e gioie". ■



Pesa la grave crisi energetica: i Comuni sono tutti a rischio

TRA I TEMI AFFRONTATI ANCHE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E I PROGETTI DI SVILUPPO E DI PACE

Sono tanti gli appuntamenti della tre giorni di Bergamo che hanno visto la partecipazione degli Amministratori lombardi.

Il personale dei Comuni

Un tema particolarmente dibattuto è stato quello sul personale comunale, in merito al quale è intervenuto Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, nel corso di un seminario promosso da Umana. Per Guerra "nei Comuni stiamo vivendo una fase dove vediamo la questione risorse umane sotto due prospettive. Da un lato abbiamo lo tsunami del PNRR da realizzare, dove sentiamo l'esigenza di avere competenze per riuscire a spendere una grande massa di risorse in breve tempo. Dall'altro lato

dobbiamo riflettere su una prospettiva di lungo periodo, dove dobbiamo costruire una PA più competente, più pronta ad affrontare le sfide, più formata."

Considerate queste due situazioni, per Guerra "nell'immediato occorrono modalità e approccio diversi, con una prospettiva strategica. Come Anci Lombardia abbiamo iniziato a esperire nuovi strumenti, come una modalità concorsuale centralizzata, nella quale possono afferire i Comuni che ne hanno bisogno." Infine per Guerra sarà importante "provare insieme a lavorare su come costruire l'attrattività del lavoro nell'amministrazione pubblica".

Nel corso dell'evento ha preso la parola Alessia Cappello, Assessora

allo sviluppo economico e alle politiche del lavoro del Comune di Milano, che ha evidenziato come si sia iniziato a "promuovere iniziative per costruire attrattività e dare valore, pensando soprattutto a dare senso al lavoro." Per l'Assessora, inoltre, "alcune questioni vanno inserite nel contesto della contrattazione collettiva e pertanto è necessario pensare di lavorare a una fase di contrattazione di secondo livello regionale."

In conclusione è intervenuta Loredana Poli, Assessora del Comune di Bergamo e Presidente Dipartimento Istruzione Anci Lombardia, che ha illustrato il progetto del Patto di comunità per i giovani promosso dal Comune e che si rivolge a ragazzi dai 16 ai 25 anni. Per Poli è stato importante costruire un tavolo



dove diversi soggetti - scuola, lavoro, università, servizi sociali - si incontrano e comunicano tra loro. Da qui nasce un approccio al fare quadrato per stimolare percorsi formativi che lavorino sulla motivazione e incentivazione.

Sul lavoro nella pubblica amministrazione Lucio de Luca, Vicepresidente di Anci Lombardia, ha relazionato in un seminario organizzato da Adecco, portando il punto di vista dei piccoli Comuni. Come primo punto ha posto l'attenzione sulle criticità del piano degli obiettivi dei Comuni per la mancanza di competenze specifiche. In questo contesto ha inserito anche il lavoro in modalità remota e smart "strettamente legato alla misurazione del risultato - ha spiegato - e sul quale c'è ancora molto lavoro da fare. In un Comune di piccole dimensioni c'è anche il problema della rigidità della mobilità interna che significa anche rigidità nella progressione orizzontale, sarebbe quindi necessario un sistema più dinamico. Sulle selezioni abbiamo la necessità di sperimentare. Come Anci abbiamo incontrato difficoltà a trovare un numero adeguato di candidati, specie quando si tratta di personale per i progetti europei, dove la lingua inglese rappresenta requisito fondamentale. Il passaggio necessario è la formazione".

Sul tema è intervenuto anche Michele Bertola, Presidente ANDIGEL e Direttore

Generale del Comune di Monza, che ha parlato delle criticità legate al ricambio generazionale nella PA, prima fra tutti la mancanza di misure ad hoc e la mancanza della consapevolezza delle effettive necessità degli Enti locali in tema di personale. Bertola ha inoltre evidenziato la necessità di rendere appetibile per i giovani il lavoro nelle PA.

Per Antonio Purcaro, Direttore generale della Città Metropolitana di Milano, il problema principale che frena l'attrattività della pubblica amministrazione è da ricercare nella riduzione del salario d'accesso, problema importante anche a fronte dei costi della vita a Milano.

La risposta alla crisi energetica

Chiamata a rispondere per dare una propria visione sul futuro sulla crisi energetica nel panel della seconda giornata dei lavori della Assemblea Anci, con i primi cittadini di Ascoli Piceno e di Lecce, è intervenuta la prima cittadina di Torbole Casaglia, Roberta Sisti. "Siamo tutti a rischio, dobbiamo pensare prima di tutto alle famiglie che in questo momento sono in difficoltà" ha evidenziato, portando l'esperienza del suo Comune: "abbiamo creato in città, con la comunità, un laboratorio territoriale in tema di economia circolare, in termini di numeri e di sostenibilità ambientale, creando energia. Eravamo in crisi e per razionalizzare i

consumi del nostro Comune abbiamo costruito e ottenuto risparmi. Dalla crisi nascono grandi opportunità".

Cooperazione Internazionale

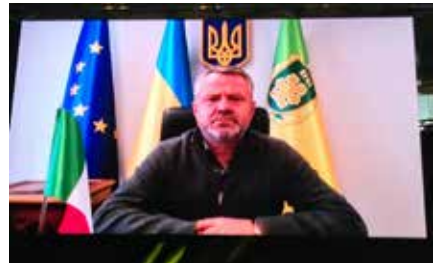
"In una situazione dove il sistema delle relazioni internazionali è messo in crisi, il fatto che un sistema di piccole ricuciture possa aiutare a costruire un quadro che incida sulla situazione, possa pesare nel sistema delle relazioni internazionali e si proponga quale modello di condivisione, equivale a portare avanti non solo la solidarietà ma anche progetti di sviluppo e di pace." Questo l'intervento di Mauro Guerra durante il seminario "Cooperazione Internazionale - Presente e futuro dei partenariati territoriali".

Facendo il punto delle azioni messe in campo dall'Associazione, Guerra ha ricordato come "nel 2014, Anci Lombardia ha istituito il Dipartimento Europa e Cooperazione, che ha promosso 3 interventi importanti. Il primo ha coinvolto la città di Betlemme e ha prodotto un insieme di materiali e tecniche per rilevare il patrimonio territoriale della città e ha riorganizzato gli archivi cittadini grazie a un lavoro da diffondere secondo la logica del riuso. Sempre con Betlemme abbiamo avviato un progetto sulla smart city per lo sviluppo tecnologico e, infine, abbiamo portato avanti un progetto con la città di Jerico sulla filiera agroalimentare." Ora, secondo Guerra, "come Anci Lombardia vogliamo dare il via a un tavolo di coordinamento regionale su questo tema, promuovendo un meccanismo per cui anche i piccoli Comuni possono partecipare a simili esperienze."

Tra gli attori che hanno presentato le loro iniziative, il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha evidenziato che "forti di una storia che caratterizza da molto il Comune di Bergamo, abbiamo dato il via a diverse iniziative" partendo anche da situazioni condivise con altre comunità, come la pandemia e la conoscenza di un territorio dedito alla produzione agroalimentare. ■

Il nostro abbraccio al popolo ucraino

SUL PALCO ANCHE IL SINDACO DI LEOPOLI:
SENZA LIBERTÀ È COME TOGLIERE L'OSSIGENO



 LUCIANO BAROCCO

«L'abbraccio dei sindaci italiani al popolo ucraino» è stato al centro della tavola rotonda svoltasi nel corso dell'Assemblea nazionale di Anci. Sul palco ospite d'eccezione il sindaco di Leopoli Andrij Sadovyj e in video collegamento quello di Bucha Anatoly Fedoruk. A fare gli onori di casa il primo cittadino del capoluogo orobico Giorgio Gori e il presidente nazionale Antonio Decaro, mentre la discussione è stata moderata dal giornalista Marco Damilano. «Le città ucraine e i loro sindaci - ha detto Andrij Sadovyj - lottano per l'Ucraina libera. Togliere la libertà è come togliere l'ossigeno e noi combattiamo perché il nostro popolo possa respirare. Molti sindaci sarebbero venuti volentieri con me, ma non possono perché vivono nelle città bombardate. Io ho voluto venire qui per ringraziare personalmente il sindaco Gori e tutti i sindaci italiani, a iniziare da quelli che sono venuti a trovarci nella nostra martoriata terra appena è stato possibile. Stringendo la mano al sindaco di Bergamo, voglio stringerla a tutti voi che avete il nostro Paese nel vostro cuore». Tra i tanti applausi della sala gremita il sindaco di Leopoli ha poi rivolto un appello: «La mia città non ha alcun gemellaggio con città italiane, siamo pronti ad accogliere le vostre proposte», inginocchiandosi in segno autentica di riconoscenza verso la platea.

Sul maxischermo della videoconferenza il sindaco di Bucha Anatoly Fedoruk ha poi aggiunto: «Noi sindaci siamo responsabili della sopravvivenza dei nostri cittadini. E nelle condizioni invernali, senza corrente in seguito ai bombardamenti alle infrastrutture energetiche dell'Ucraina, non è certo un compito facile. Dobbiamo quindi trovare ogni mezzo per far sopravvivere i nostri cittadini in condizioni così proibitive. È il nostro dovere e chiedo agli altri sindaci una collaborazione paritaria, che possa aiutarci ad affrontare queste gigantesche, enormi sfide». «Voglio ricordare che la guerra in corso è nell'est dell'Europa, non semplicemente in Ucraina e la dobbiamo fermare. Voglio ringraziare tutti i sindaci italiani e l'Italia intera per l'aiuto che ci viene dato e per la solidarietà

dimostrata e che non cessate di dimostrare». L'accoglienza e l'assistenza fornita dal sistema dei Comuni ai cittadini ucraini fuggiti dalla guerra si organizza, prosegue e si rafforzerà nei prossimi mesi. L'obiettivo più immediato è dare un contributo concreto alla sopravvivenza e un futuro alla nazione ucraina. ■



Sindaci e assessori giovani in calo: perché?

LA VOGLIA DI IMPEGNARSI, SCELTA CHE RICHIEDE IMPEGNO



LAURO SANGALETTI

Impadronitevi della Casa dei Comuni perché è un luogo di iniziative, confronti istituzionali ed eventi." Con questo singolare invito il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, ha aperto i lavori della Assemblea regionale della Consulta di Anci Giovani Lombardia, che ha fatto incontrare gli Amministratori under 35 in un contesto informale per discutere su temi quali la crisi della rappresentanza, l'amministrazione delle differenze e il ruolo dei giovani Consiglieri comunali, ma anche per disegnare il bilancio delle attività della Consulta nell'ultimo anno di lavoro. Ad accogliere Sindaci, Assessori e Consiglieri Comunali nella Casa dei Comuni era presente Valentina Ceruti, Coordinatrice della Consulta, che nel suo intervento si è soffermata in particolare sul tema "della crisi della partecipazione alla vita amministrativa", evidenziando che "a seguito dell'ultima tornata elettorale sono diminuiti il numero di Amministratori e Sindaci giovani, perché si fa fatica a trovare persone che si mettano a disposizione. Siamo di fronte a una forte disaffezione dei cittadini alla vita politica. I prossimi interventi legislativi dovranno quindi lavorare per capire le molte ragioni di tale disaffezione. Invertire questa tendenza è uno dei compiti più ardui di sempre, che anche noi dobbiamo giocare, per questo ritengo importante ricordare, tra le attività portate avanti quest'anno dalla Consulta, l'iniziativa



che ci fa presentare la nostra esperienza nelle scuole, permettendoci di trasferire i valori della politica e della partecipazione."

Su questo tema è intervenuto anche Mauro Guerra, che si è rivolto ai presenti considerando che "il dirvi siate protagonisti ha un respiro più ampio", perché "oggi forse c'è la necessità di recuperare un'idea della politica e della capacità di amministrare che le veda come strumento non solo per costruire posizioni di potere ma per costruire modi per cambiare il mondo e per non andare da soli incontro alle sfide, perché si va avanti quando le comunità si stringono e stanno assieme."

In videoconferenza è intervenuto Luca Baroncini, Coordinatore nazionale di Anci Giovani, che ha esortato i suoi coetanei a non avere "paura di provocare, perché la provocazione ci porta a migliorare." L'Assemblea ha ospitato inoltre tre momenti di confronto

tra giovani Amministratori, che hanno permesso di approfondire diversi temi inerenti al lavoro di Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali.

La crisi della rappresentanza

Il primo panel: "La crisi della rappresentanza" ha affrontato un tema centrale nel dibattito fra i giovani amministratori poiché, come ha osservato Luca Aloj, Assessore a Magenta, "la voglia di mettersi in gioco e di impegnarsi è importante, ma è una scelta che chiede impegno." Sul tema sono state diverse le testimonianze, a cominciare da quella di Noemi Avigo, Assessora a Manerba del Garda, che ha rivelato di aver "scelto di provare a fare qualcosa per la mia comunità, anche se il contesto in cui siamo porta i giovani ad avvicinarsi alla politica solo nel momento delle elezioni." Laura Bartesaghi, Consigliera ad Annone Brianza, è intervenuta sostenendo



che "amministrare significa fare politica e si deve evitare il rischio di concepire l'Amministratore come colui che si limita a gestire."

"Eliminare tutti gli ostacoli che impediscono la partecipazione politica alle cariche pubbliche, prima tra tutte quella sulla rappresentanza di genere", è il focus della questione secondo Martina Gammella, Consigliera a Casnate con Bernate, mentre Carlo Polvara, Consigliere a Brugherio, ha evidenziato come "per favorire la partecipazione dobbiamo superare alcune idee, a cominciare da quella che la politica e l'amministrazione debbano essere vissuti come volontariato e a costo zero."

Amministrare le emergenze

Il secondo panel: "Come amministrare la comunità affrontando le emergenze", è stato moderato da Lucia Mantegazza, Sindaco di Gessate, che ha esordito constando come "nel momento in cui ti candidi sai che dovrai affrontare delle sfide e risolvere dei problemi, lo devi fare perché hai una comunità a cui rendere conto e che richiede risposte." A confronto

su questo tema Amministratori di territori diversi, cominciando da Maria Paola Cocchiere, Consigliera a Varese, che ha sottolineato come per lavorare per contrastare i rischi sia spesso fondamentale andare oltre il confine del singolo Comune. Francesco Micheli, Sindaco di Villongo, ha considerato che "una delle grandi sfide del futuro è quella della tutela ambientale", evidenziando che gli Enti locali "non sempre riescono a risolvere i problemi da soli, pertanto sul territorio è importante la collaborazione con i privati." Maickol Duzioni, Sindaco di Levate, ha affrontato il tema della sanità, ricordando come "il momento del Covid è stato sicuramente il momento dove i Comuni hanno avuto un ruolo fondamentale nel nostro Paese, inoltre in quel periodo i giovani hanno avuto un importante ruolo." Davide Usai, Consigliere a Cavenago Brianza, ha portato l'esperienza del suo territorio, considerando come "per risolvere i problemi è necessario fare rete con tutte le realtà territoriali." Infine Giorgio Cardile, Assessore a Crema, ha raccontato l'esperienza della Consulta dei Giovani della città, nata nel 2017.

Gli Amministratori del 2000

La mattinata si è conclusa con gli Amministratori comunali nati dopo l'anno 2000, per conoscere esperienze, motivazioni e aspettative. Carlotta Galimberti, Consigliera a Lentate sul Seveso, ha confidato che "la politica si riflette sulla mia vita quotidiana, quindi è stato normale entrare in questa avventura." Riccardo Meregalli, Consigliere a Missaglia, ha invece evidenziato di essersi candidato "per portare avanti istanze e idee nuove, anche per migliorare il coinvolgimento dei giovani." Nancy Pederzani, Consigliera a Crema, ha dichiarato che "la mia è la generazione che è diventata maggiorenne durante il lockdown e quanto abbiamo vissuto ci ha portato a impegnarci."

"Mi sono avvicinata alla politica al liceo e il mio fare politica parte quindi dal conflitto che i giovani spesso hanno con la politica, che è però anche il non rassegnarsi e l'impegnarsi", ha sottolineato Martina Sinatori, Consigliere a San Donato Milanese. Infine, Stefano Tibaldini, Consigliere ad Arzago d'Adda, ha confidato che "essere eletti da giovani è anche l'occasione per conoscere e sperimentare." ■

Comuni: piccolo è bello, ma servono strutture contro lo spopolamento

LA GRANDE EMERGENZA DEL MOMENTO È COSTITUITA DAI COSTI DELL'ENERGIA: IMPIANTI FOTOVOLTAICI OVUNQUE?



LUCIANO BAROCCO

«Oggi si aprono voglia di rinascita e virtuose sinergie. Dobbiamo saper cogliere tutto il buono possibile da queste opportunità. C'è davvero un'aria nuova dopo un lungo periodo in cui le piccole realtà di montagna hanno vissuto nella marginalità e nella scarsa considerazione. Anni di spopolamento, di riduzione dei servizi primari. Finalmente si riscopre che vivere nei piccoli Comuni è bello, che la qualità della vita è migliore». Con queste parole Bruno Bettinsoli, sindaco di Lodrino e presidente del Dipartimento Piccoli Comuni, montagna, aree interne e forme associative di Anci Lombardia, sottolinea quella che potrebbe essere una significativa svolta.

«Certo le premesse sono state poste - evidenzia Bruno Bettinsoli - ma la riscoperta del "Piccolo è bello" passa dal fatto che i piccoli centri vanno attrezzati. Tutto questo ha un costo. Bisogna recuperare il tempo perso e ci si deve riorganizzare nei prossimi 3-4 anni in sinergia con i fondi messi a disposizione grazie al Pnrr, ma non solo. Aver avuto l'incarico del Dipartimento Piccoli Comuni e montagna significa per me lavorare in casa mia. Perché



BRUNO BETTINSOLI

questa è la mia vita, come pubblico amministratore e come imprenditore, e perché da sempre ragiono puntando non solo a essere vicino, ma ancor più dentro le nostre operose comunità. Pensare, programmare, valorizzare è la logica entro cui mi muovo. Di tutto questo non posso che essere grato al Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra e all'intero Consiglio direttivo che mi hanno affidato l'incarico del Dipartimento».

«La nostra scelta - spiega Bruno Bettinsoli - è univoca e punta come Dipartimento a forti sinergie con la nostra Associazione dei Comuni affinché tutto si traduca in realtà. E laddove riscontriamo difficoltà sapremo intervenire facendo massa critica affinché le necessarie scelte vengano prese senza perdite di tempo. Qualche esempio?

Dopo l'assemblea svoltasi a Lodrino io sono impegnato in tre significativi bandi di riqualificazione. Mi riferisco a quello da un milione di euro che ci consentirà di collegare il centro di Lodrino alla vasta periferia con una pista ciclopedonale a vantaggio sia dei residenti che dell'attività turistico-ricettiva della Valle. Stiamo inoltre appaltando, per un valore di 500 mila euro, la palazzina per la mensa scolastica destinata alle classi delle scuole primaria e secondaria e che potrà anche dare ospitalità alle nostre associazioni, penso alle lezioni musicali della banda ma non solo. Infine il terzo bando riguarderà l'asilo-nido. Noi abbiamo una media di 10-12 bimbi nati ogni anno. Tante famiglie sono costrette ad allontanarsi proprio per la difficile compatibilità con il lavoro. La nuova struttura garantirà spazi qualificati per nove bambini e questo sarà di grande aiuto per l'intera comunità».

«Il mio intento dichiarato - sottolinea il presidente Bettinsoli - è quello di analizzare i problemi e di trovare delle soluzioni. Per Lodrino, per la Val Trompia come per tutte le aree interne della Lombardia. Ecco dunque che si ragiona sulla grande emergenza del momento. Quella dei costi dell'energia. Molti impianti fotovoltaici sono già montati sui nostri tetti. In sintonia con



Regione Lombardia pensiamo però di dare, con finanziamenti, la massima diffusione all'opportunità delle batterie di accumulo per poter tagliare i costi delle bollette. Noi lo stiamo facendo per le scuole e per il centro sportivo. Così accade in tante altre comunità. Con la Provincia e insieme a 24 altri Comuni abbiamo dotato la pubblica amministrazione dei lampioni a led, ne sono stati installati 500 nella sola Lodrino».

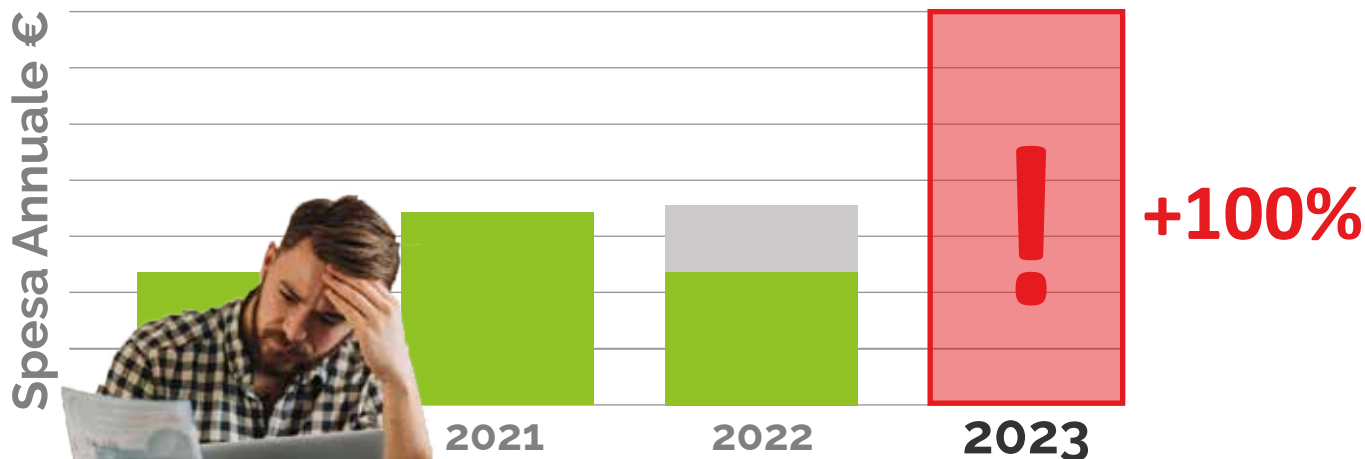
«Quando poi evidenzio un impegno a 360 gradi - aggiunge ancora Bettinsoli - penso anche all'importante bando riservato ai Comuni delle aree interne per aiutare il mantenimento dei negozi che soffrono per l'aumento generalizzato dei costi e per favorire la nascita di qualche nuovo punto vendita. Forse possono apparire piccole cose, ma nella realtà è proprio su questo che si gioca la sopravvivenza delle nostre

comunità in montagna come nelle periferie. Riferendomi poi alla mia Val Trompia, non posso che esprimere soddisfazione per il nuovo depuratore inaugurato poche settimane fa. So cosa ci è costato in termini di impegno e di fatica. Un lavoro pesante che si è concretizzato in una realtà altamente urbanizzata».

«E il futuro? Abbiamo posto in Lombardia le premesse per essere ottimisti. Nei prossimi due anni il lavoro del nostro Dipartimento, in sintonia con gli altri, sarà ancora più intenso. Faccio l'imprenditore e ho l'obbligo di guardare sempre avanti. Anci Lombardia è una realtà importante e qualificata, il confronto con la Regione è serrato e punta a una ricaduta economica che sia valorizzata proprio dai piccoli Comuni. Per questo abbiamo studiato e presentato Centri di competenza, utilizzando anche le

Comunità montane e le realtà già esistenti affinché la valorizzazione dei territori possa avvenire in maniera strutturale. Sappiamo che tutto questo non ha ancora avuto le necessarie ricadute, ma non molliamo. Gli stessi tecnici del Ministero si stanno muovendo, ma ancora non basta. Servirà prestare tanta attenzione al tema socio-sanitario, certamente ma ancora non basta. Proprio recentemente a Edolo, nel corso della Giornata internazionale della Montagna, abbiamo ripreso in maniera organica il tema fondamentale di una "Legge per la Montagna" che si era arenata a causa della chiusura anticipata della scorsa legislatura. Serve un contesto complessivo entro cui ogni attività deve trovare la sua ragione di vita. Sappiamo che qui ogni servizio costa di più. Questo deve essere ben chiaro. Ma la qualità della vita passa anche da qui». ■

QUANTO METTERE A BILANCIO PER LA SPESA ENERGETICA NEL 2023?

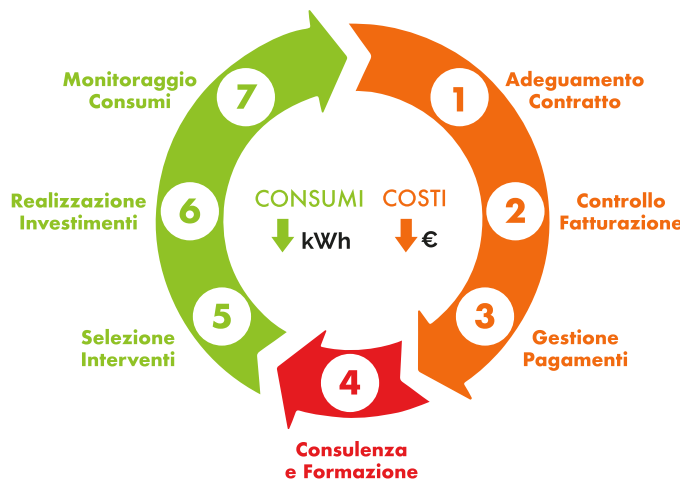


scopriilo con

BenchMonitor

grazie all'innovativa funzionalità "PREVISIONE SPESA"

Segui l'esempio delle oltre 200 amministrazioni che ci hanno già scelto!



Comuni e Cariplo: la grande occasione di guardare al futuro

LA FONDAZIONE SI STA MUOVENDO IN TRE PROGRAMMI

Continua la collaborazione di Anci Lombardia con Fondazione Cariplo in occasione di un nuovo progetto recentemente presentato nella sede della Fondazione.

Il piano di interventi proposto da Fondazione Cariplo è orientato a facilitare l'accesso alle numerose opportunità offerte dal PNRR: un vero e proprio programma di azioni destinate nel concreto a supportare gli Enti locali sul fronte delle risorse messe a disposizione dal PNRR e da altre fonti di finanziamento nazionali ed europee. Destinatario di queste misure è il territorio di riferimento della Fondazione: la Lombardia e le province di Novara e Verbania.

L'attenzione verso gli Enti locali nasce dal fatto che essi sono i destinatari di circa un terzo del totale dei fondi messi a disposizione dal PNRR e questo rappresenta "una grande occasione di guardare al futuro", come evidenzia Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, secondo cui "per cogliere questa opportunità e declinarla in progetti concreti occorre sostenere le competenze degli enti e favorire la possibilità di lavorare insieme su grandi obiettivi comuni. Con questo bando, realizzato in collaborazione con Anci Lombardia, Fondazione Cariplo interviene proprio per sostenere i soggetti del territorio nella fase di candidatura e di progettazione avanzata e offrendo supporto per integrare le azioni progettuali di sviluppo".

Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, intervenendo alla presentazione del progetto ha sottolineato che il PNRR, ma anche i fondi complementari



e la nuova programmazione europea, offrono un'occasione unica che richiede il nostro massimo sforzo e che non può essere sprecata. Fondazione Cariplo aveva già colto l'importanza di questa fase avviando con Anci Lombardia un prezioso lavoro di sostegno ai Comuni anche attraverso l'attivazione di 'Centri di Competenza'. Oggi, grazie alla disponibilità della Fondazione, facciamo un importante passo in più. Allargando il campo del lavoro comune per garantire un accompagnamento tecnico e specialistico ai Comuni per un'efficace attuazione del PNRR e non solo.

I tre punti del progetto

L'intervento di Fondazione Cariplo si sostanzia in tre programmi.

Innanzitutto, è stato promosso un nuovo bando, "Obiettivi comuni", che stanziava 1,5 milioni di euro per rafforzare la capacità di progettazione degli Enti locali e aiutarli a cogliere e gestire in maniera efficace le diverse opportunità di finanziamento. Al bando si accompagna un servizio di assistenza

attivato e gestito in collaborazione con Anci Lombardia per fornire supporto agli Enti locali e un ulteriore strumento finalizzato al cofinanziamento di progetti di sistema, già beneficiari di fondi del PNRR e ritenuti strategici dalla Fondazione. Il bando offre un sostegno economico a singoli Comuni o a partenariati di Comuni finalizzato all'elaborazione di proposte progettuali da candidare su bandi pubblici.

La seconda azione renderà molto peculiare l'intervento di Cariplo, poiché la Fondazione, in accordo con Anci Lombardia, darà vita a uno strumento per offrire ai Comuni già beneficiari di contributi un sostegno sotto forma di assistenza tecnico-strategica volta alla progettazione avanzata degli interventi. Infine, Fondazione Cariplo prevede il cofinanziamento di interventi di sistema, ritenuti strategici dalla Fondazione e già beneficiari di fondi del PNRR, ma che necessitano di risorse complementari per poter essere compiutamente realizzati ed esprimere appieno la propria efficacia. ■

Servizi Europa Area Vasta: sono 658 i Comuni che hanno aderito

NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE CI SONO A DISPOSIZIONE 3,5 MILIARDI GRAZIE AL COINVOLGIMENTO DI TANTI ATTORI

Il progetto Lombardia-Europa 2020 che, a partire dal 2018, ha accompagnato i Comuni lombardi al fine di prepararli per attivare in modo diretto i finanziamenti messi a disposizione dalla Commissione Europea, è arrivato alla sua fase conclusiva e per fare un bilancio dell'esperienza si sono recentemente tenuti gli Stati Generali del SEAV. L'iniziativa, nata da un'azione promossa da Anci Lombardia, Provincia di Brescia e Regione Lombardia, ha innanzitutto favorito l'apertura di 12 Uffici Europa provinciali-SEAV-Servizi Europa di Area Vasta per sostenere gli Enti locali (Comuni, Province, Comunità montane) nel cogliere le opportunità legate alla programmazione e ai finanziamenti europei, garantendo formazione, coaching, attivazione di amministrazione cooperativa e creazione di reti sovramunicipali, informazione e comunicazione e un contact point a Bruxelles.

Un progetto importante

Per Mauro Guerra, Presidente Anci Lombardia, il lavoro svolto ha costruito la struttura "sulla quale far girare le cose. Abbiamo agito per far lavorare assieme i Comuni e il sistema delle Autonomie lombarde, abbiamo immaginato che in questa rete uno degli elementi importanti fossero le competenze da condividere e far crescere". Samuele Alghisi, Presidente della Provincia di Brescia, ha sottolineato l'importanza di riuscire a fare rete e mettere insieme soggetti diversi. "Abbiamo condiviso formazione



e competenze" ha concluso. Agli Stati Generali è intervenuto Marco Alparone, Sottosegretario Delegazione di Bruxelles e sistema dei controlli di Regione Lombardia, per il quale "Fiore all'occhiello dell'iniziativa è che quasi 800 enti lombardi hanno fatto una delibera consiliare per aderire ai Servizi Europa di Area Vasta. Il futuro è andare avanti e proseguire il cammino affinché i Comuni non restino delusi. Insieme abbiamo costruito qualcosa e pertanto questo è il modello migliore per costruire una vera Europa. Il significato del progetto Seav è questo, dove tutti insieme possiamo vestire i panni del Sindaco".

"La Lombardia è una storia di successo sul tema dei fondi europei", ha dichiarato Massimo Gaudina, Capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea. "Il treno europeo si sta fermando e stiamo

dimostrando, anche in termini di qualità facendo sistema, di saper accedere ai fondi. La Lombardia ha registrato un tasso di assorbimento della programmazione 14-20 molto alto anche se molte risorse, causa covid, sono state assorbite dalla sanità. Nella nuova programmazione 21-27 abbiamo a disposizione 3,5 miliardi, una programmazione messa in campo con il coinvolgimento di tanti attori. C'è l'attenzione sulle pmi e sulla capacità di formare, sul tema energia. Il 2023 sarà un anno importante prima di tutto per Next generation, l'inflazione dovrebbe calare insieme purtroppo alla crescita, e poi sarà l'anno dedicato alle competenze per continuare a investire sulla formazione e adattarla ai tempi che cambiano insieme al mondo del lavoro".

Carmine Pacente, Presidente del Dipartimento Europa di Anci Lombardia ha sottolineato il forte protagonismo



legislativo, finanziario e comunicativo dei Comuni in Europa. "Per rafforzare la voce dei Comuni e il protagonismo legislativo in Europa è necessario rafforzare il Comitato europeo delle regioni. È in questa direzione che bisogna operare. Un organismo che deve essere continuamente consultato, che produce però pareri necessari ma non vincolanti. Le reti come il Seav servono anche a raccontare queste buone pratiche realizzate grazie ai fondi europei".

I numeri

Per comprendere la portata del progetto, basta considerare che sono stati 658 i Comuni che hanno aderito alla proposta, attraverso l'approvazione in Consiglio Comunale di apposite delibere di convenzione, e che sono oltre 150 le iniziative formative, congressuali e di approfondimento messe in campo, dimostrando la forte attenzione sui temi europei da parte di Amministratori, tecnici e funzionari degli Enti locali.

Queste attività hanno permesso di raggiungere oltre 1400 tecnici e Amministratori lombardi, tra i quali funzionari, dirigenti e Amministratori, appartenenti a 704 Enti locali (12

province, 658 Comuni, 19 Comunità montane e 15 Unioni dei Comuni) che si sono impegnati proficuamente sui percorsi di formazione in europrogettazione, elaborando 90 proposte progettuali, di cui 29 finanziate, 22 in valutazione e 39 candidabili.

Le nuove sfide

L'azione di Lombardia-Europa 2020 ha mostrato la sua valenza anche in un orizzonte futuro, dimostrandosi un'azione propulsiva dell'attitudine delle comunità locali ad affrontare i nuovi scenari della progettazione europea. Con le opportunità aperte dalla programmazione comunitaria 2021-2027 e dall'approvazione del PNRR, infatti, la Lombardia ha potuto contare su network associativi creati su basi solide e competenze diffuse non solo per la progettazione ma anche per la gestione delle numerose opportunità che i Comuni e le Province si trovano a gestire su impulso dell'Europa, del Governo nazionale e di Regione Lombardia.

Per Mauro Guerra "se l'obiettivo è portare i Comuni lombardi in Europa, il punto di partenza è stata la creazione di una rete di competenze all'interno

degli Enti locali che sappia cogliere al meglio le opportunità europee e superare la carenza di competenze specialistiche. Il progetto Lombardia-Europa 2020 nasce quindi dalla volontà politica di creare sinergie efficaci tra i territori della nostra regione, favorendo la capacità di fare sistema e di essere sempre più competitivi nell'accedere e nell'utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea. Un progetto strategico per i nostri territori e per i Comuni lombardi, il 69% dei quali sono Piccoli Comuni cioè con meno di 5.000 abitanti. Come ente capofila del progetto, Anci Lombardia si è impegnata nella formazione del personale attraverso la realizzazione sui territori di seminari formativi e laboratori didattici. La sfida è stata quella di orientare e allineare le politiche locali con quelle europee e formare una nuova classe dirigente che collabori a livello regionale in un networking innovativo." ■



INFO: lombardiaeuropa.eu

Quale sviluppo sostenibile?

LA RISPOSTA DI VALTELLINA, VALPOSCHIAVO, REGIONE BERNINA

Dopo anni di intenso lavoro, segnati anche dalle difficoltà del periodo pandemico che hanno rallentato le attività previste, il progetto Liveliness - LiVing lab pEr La mobilità traNsfrontaliEra Sostenibile incluSiva - è arrivato al termine, imponendosi quale percorso in grado di fare emergere come, anche nelle zone montane, sia possibile promuovere nuovi modelli di sviluppo sostenibile in grado di accrescere la competitività dei territori.

Liveliness è stato un Living Lab focalizzato sulla implementazione di soluzioni di mobilità sostenibile inclusiva transfrontaliera volta ad accrescere la connettività e competitività delle zone montane del Cluster Valtellina, Valposchiavo e Regione Bernina. Per portare avanti questi obiettivi, con Liveliness si è costituita una rete di partner della quale facevano parte il Comune di Sondrio e Repower AG, quali enti capofila per l'Italia e la Svizzera, oltre alla Comunità Montana Valtellina di Sondrio, E-VAI S.R.L., Fondazione Politecnico di Milano, Politecnico di Milano, Anci Lombardia e Regione Bernina.

Avvicinandosi alla conclusione dei lavori, al fine di illustrare le azioni e i traguardi raggiunti, lo scorso novembre i partner di progetto hanno promosso un incontro che ha permesso di chiarire quanto il progetto ha realizzato in Italia e in Svizzera, dove sono stati implementati interventi e azioni per aumentare l'accessibilità e l'integrazione delle reti e l'attrattività del servizio pubblico per diffondere la mobilità sostenibile.

Riavvolgendo il nastro delle azioni messe in campo, non si può non partire dalla messa in opera dell'Hub



multimodale a Sondrio con la realizzazione di una ciclostazione nei pressi della stazione cittadina affiancata da colonnine di ricarica per i veicoli di car-sharing elettrico. Sul territorio è stata inoltre implementata e realizzata la rete integrata della ciclopedovia del Sentiero Rusca, con la messa a punto di due passerelle e dei relativi tratti di raccordo, che consentiranno di eliminare il tratto di percorrenza su strada a traffico promiscuo che attualmente gli abitanti delle frazioni di Sondrio e della Valmalenco si trovano a percorrere in caso di utilizzo di soluzioni di mobilità dolce per raggiungere il capoluogo di provincia.

Sempre dal punto di vista infrastrutturale, grazie a Liveliness ha preso forma la Rete integrata delle ciclopedovie del Sentiero Valtellina e della Via dei Terrazzamenti, attrezzando un percorso dedicato alla mobilità dolce e inclusiva, con particolare attenzione ai mezzi elettrici per disabili; è stato inoltre implementato un punto di ricarica del Car-sharing elettrico per la cintura di Sondrio e la Valmalenco. Per sperimentare quanto realizzato e incentivare la diffusione di nuove forme di mobilità, nel corso delle

iniziative promosse da Liveliness in occasione di eventi territoriali, sono state organizzate escursioni guidate, rese possibili grazie all'acquisto di e-bike e di e-joelette. Da un punto di vista di ricerca e produzione teorica, il progetto ha dato l'occasione per realizzare un'analisi del fenomeno del pendolarismo transfrontaliero accompagnata dall'analisi di una strategia di potenziamento infrastrutturale. Infine, per capire come espandere il progetto, comprendere all'interno del suo perimetro i Comuni di Bormio e di Livigno e valutare la ripetibilità del processo in altre aree transfrontaliere, è stato messo a punto un rapporto di fattibilità della scalabilità del Living Lab, che considera le barriere da superare e le strategie da attuare.

Di fronte ai risultati raggiunti e ai possibili sviluppi progettuali, l'Assessore alla Mobilità, all'Ambiente e all'Urbanistica del Comune di Sondrio, Carlo Mazza, ha evidenziato come "il partenariato di questo progetto è di spessore ed è stata in particolare la qualità delle persone a consentirci di lavorare bene insieme e di realizzare tutto quanto previsto, superando anche alcune difficoltà". ■

Betlemme Smart City": la missione si è conclusa

TRE GIORNI PER UNO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE

Tre giorni a Betlemme per un confronto internazionale tra i 18 partner impegnati sul progetto di cooperazione internazionale "Betlemme SMART City - Sistema di Monitoraggio Ambientale e Rinnovamento Tecnologico nella città di Betlemme". Molti gli appuntamenti istituzionali che hanno contribuito a rendere più forte le partnership internazionali, tra i quali gli incontri con il direttore di AICS Gerusalemme Guglielmo Giordano e con il Sindaco di Betlemme Hanna Hanania e il governatore della Provincia di Betlemme Kamel Hamid. In agenda anche il ricevimento organizzato dal Console Generale d'Italia a Gerusalemme Giuseppe Fedele e il convegno di presentazione e confronto sul progetto "Smart City towards Smart Heritage" in Università a Betlemme. Tra gli appuntamenti, ha assunto particolare rilevanza la partecipazione, in veste ufficiale, all'accensione del grande albero di Natale in piazza a Betlemme.

Sandro Parrinello, docente dell'Università di Pavia e responsabile scientifico del progetto, considerando gli obiettivi e le finalità dell'iniziativa ha considerato come essa "affronta tematiche sociali, di sostenibilità e di sviluppo di strategie per la conoscenza del patrimonio storico e architettonico", sviluppandosi "attraverso una sinergia che unisce azioni di ricerca a modelli di cooperazione. Questa missione costituisce un momento di confronto sia tra amministratori dei due Paesi che tra ricercatori e amministratori italiani impegnati nella definizione di azioni di

cooperazione in rappresentanza del nostro sistema paese".

I partner che partecipano al progetto e sono stati presenti a Betlemme sono: Provincia di Pavia (ente capofila), Comune di Betlemme, Università degli Studi di Pavia, Città Metropolitana di Torino, Comune di Pavia, Comune di Parma, Comune di Padula, Anci Lombardia, Parco nazionale del Cilento-Vallo di Diano-Alburni, Joint Services Council for Tourism Development in Bethlehem Governorate, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo ONG, Sistema Territoriale Pavese per la Cooperazione Internazionale, Comune di Bruino (in qualità di capofila del Coordinamento Comuni per la Pace - Torino), Politecnico di Torino, Bethlehem University, Fondazione LINKS, Ai Engineering S.r.l., Piacenti S.p.A.

L'azione d'insieme dei diversi soggetti coinvolti vuole contribuire a promuovere uno sviluppo urbano e territoriale sostenibile e resiliente nell'area di Betlemme, attraverso un lavoro che si dipana in 36 mesi e ha un costo totale di 1 milione e 750 mila euro, di cui 1 milione e 400mila euro finanziati

dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Obiettivo principale è la riduzione dei consumi elettrici ed energetici della città e l'aumento dell'efficienza energetica dei servizi di pubblica utilità nella piena consapevolezza dei valori ambientali e delle identità culturali e sociali del territorio.

Focus particolare dell'iniziativa è la promozione dello sviluppo di edifici e quartieri SMART nel Comune di Betlemme, affinché siano sostenibili e innovativi dal punto di vista urbanistico e ambientale, realizzando infrastrutture tecnologiche che possano favorire il turismo e siano in grado di rappresentare un valido modello per altre municipalità della Palestina.

Dopo gli iniziali mesi di lavoro, le prime azioni proposte riguardano l'integrazione di sistemi di ricarica per la mobilità elettrica con i sistemi di produzione da fonte rinnovabile presenti negli edifici; azioni di scambio culturale e di contatto umano tra Betlemme e le comunità italiane, per esperienze di educazione e sviluppo sociale della cittadinanza e il ripristino dei locali di un edificio destinato a sede del museo fisico della città. ■



A fianco dei Comuni per accompagnarli, mettendo a disposizione la nostra esperienza

INTERVISTA AD ALESSIO ZANZOTTERA, AMMINISTRATORE UNICO DI ANCILAB, CHE ILLUSTRIL NUOVO PIANO AZIENDALE

 SERGIO MADONINI

Si chiude un altro anno positivo per AnciLab, società in house di Anci Lombardia, e il 2023 si apre all'insegna di un nuovo vertice aziendale. Direttore è Onelia Rivolta, Amministratore Unico Alessio Zanzottera, nominato nell'agosto 2022. Zanzottera, nato a Magenta, classe '88, sposato con una figlia, nonostante la giovane età vanta una solida esperienza nel settore pubblico, come egli stesso ci racconta: "Ho iniziato la mia attività nella pubblica amministrazione nel 2012 con varie esperienze in Regione Lombardia e società partecipate. Ho concluso da poco un'esperienza come Capo di Gabinetto dell'assessorato agli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione Sardegna. Ho ricoperto la carica di consigliere di minoranza presso il Comune di Santo Stefano Ticino, per poi diventare assessore e quindi vice sindaco e oggi sono assessore esterno con delega al bilancio e programmazione".

Zanzottera, dunque, conosce bene la macchina comunale e il mondo delle partecipate, delle società di servizi a supporto dei Comuni e si è messo subito all'opera per conoscere questa



ALESSIO ZANZOTTERA

nuova macchina e tracciare con i suoi collaboratori gli indirizzi per il nuovo anno.

AnciLab da anni supporta i Comuni in molti ambiti a partire dal Servizio civile, fiore all'occhiello della società. Dal documento di indirizzo traspare l'obiettivo di rafforzare i servizi offerti e svilupparne nuovi. È così?

Certo. Puntiamo sempre su Servizio Civile, ma anche su DoteComune, servizi che abbiamo offerto ai Comuni in tutti questi anni e che sono sicuramente una parte importante del core business dell'azienda. Vogliamo consolidarli e svilupparli ulteriormente, tornando a valori importanti pre-covid. Con il bando del Servizio Civile di metà

dicembre scorso, infatti, offriamo un'opportunità a oltre 2500 giovani di avvicinarsi alla pubblica amministrazione, di fare un'esperienza che li conduca a sviluppare nuove competenze o a qualificare quelle di cui sono già in possesso. Voglio ricordare, per inciso, che il 2023 è l'anno europeo delle competenze e che da anni i nostri giovani volontari ricevono a fine servizio la certificazione delle competenze. Tornando agli indirizzi, li abbiamo costruiti tenendo ben presente quella che è la mission della nostra società, cioè supportare le amministrazioni e soddisfarne i bisogni presenti e futuri. Questo è anche il motivo per cui da una parte abbiamo voluto consolidare una serie di attività e da un'altra cercare di ampliare il raggio d'azione e i servizi da poter offrire ai Comuni. Ci sono temi di attualità come la sostenibilità, l'energia su cui intendiamo supportare i Comuni, per esempio nella preparazione delle gare, nel loro monitoraggio, nella costruzione delle comunità energetiche, un tema quest'ultimo molto sentito da tanti amministratori, ma anche molto complesso che necessita di conoscenze e competenze e su questi aspetti intendiamo lavorare a fianco dei Comuni.

Nelle sue prime uscite pubbliche, parlando dei servizi, lei ha spesso citato l'adesione agli obiettivi dell'Agenda 2030. Come si realizza questo legame?

Il nostro piano indirizzi è progettato sull'Agenda 2030 perché vogliamo sviluppare AnciLab in un'ottica di sostenibilità. Un esempio è la parità di genere: vogliamo costruire un'azienda innovativa, giovane e sostenibile cui tutti possono partecipare con le stesse possibilità, la stessa retribuzione, la possibilità come detto di sviluppare competenze. Pur restando nell'alveo della nostra attività di supporto ai Comuni, vogliamo, rafforzando come detto il Servizio civile e la certificazione delle competenze, aiutare i giovani a inserirsi

frasi: "affiancare i Comuni per capirne le esigenze"; "dobbiamo lasciare un segno sul territorio"; "non vogliamo essere un elemento di burocrazia ma un facilitatore". Può spiegarceli?

Questa è una fase molto delicata per i Comuni che da una parte si trovano sotto pressione per le crisi che abbiamo e stiamo affrontando come Paese, dall'altra sono chiamati a gestire molti fondi che vengono dal Pnrr e non solo e che incidono sul territorio e vanno, per usare un termine ormai consueto, 'messi a terra'. È importante quindi che Ancilab si ponga a fianco dei Comuni per aiutarli a gestire al meglio questa mole di risorse, per esempio supportandoli nella rendicontazione, nel

di facilitarli nella costruzione di servizi per la comunità. Ecco, sedersi a fianco dei Comuni significa accompagnarli, mettendo a disposizione la nostra esperienza, le nostre competenze per supportarli nelle difficoltà quotidiane ma anche nella programmazione strategica e futura delle loro attività.

Stare a fianco dei Comuni significa a volte portare alla luce esigenze e problematiche nascoste che meritano lo sviluppo di progetti. Rientra in questa nuova visione di AnciLab un ruolo propositivo verso Anci Lombardia?

Siamo la società in house di Anci Lombardia e quindi il nostro primo obiettivo è sviluppare e perseguire progetti e iniziative dettate dagli indirizzi,



nel mondo del lavoro. Altri esempi contenuti nel piano sono il già citato tema dell'energia, i target dell'obiettivo 11 sulle città e comunità sostenibili, come per esempio la mobilità, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la smart city, la transizione digitale.

Sempre in occasioni pubbliche lei ha espresso tre concetti con altrettante

monitoraggio, nel superamento dei tanti adempimenti burocratici che oggi sono presenti nei Comuni, e mettendo a disposizione tutti i servizi che siamo in grado di offrire affinché queste risorse vengano utilizzate in maniera efficiente ed efficace. Non dobbiamo essere un ulteriore elemento di burocrazia o di adempimenti, ma uno strumento da utilizzare per i Comuni al fine

dagli obiettivi dell'Associazione. Ciò non toglie che ci possa e ci debba essere da parte di AnciLab una spinta propositiva verso nuove strade, nuove iniziative e progetti da sottoporre ad Anci Lombardia, sempre nel solco degli indirizzi fissati e dell'obiettivo di fondo che permea tutti gli interventi, sia di Anci Lombardia che nostri: essere a fianco dei Comuni. ■



Servizio Civile Universale

ALLA RICERCA DI 2.548 VOLONTARI, 127 CON DISABILITÀ,
PER GLI ENTI LOCALI: DOMANDE ENTRO IL 10 FEBBRAIO 2023



SEBASTIANO MEGALE

Il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, il 15 dicembre 2022, ha pubblicato il Bando per la selezione dei volontari di Servizio Civile Universale.

Nel bando il Network SCAnce ricerca 2548 volontari, di cui 127 volontari con disabilità, da impiegare in 709 Enti locali nei territori di Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria,

Veneto. Gli aspiranti volontari dovranno presentare domanda di partecipazione attraverso la piattaforma raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>

Le domande devono essere presentate entro e non oltre le ore 14.00 del 10 febbraio 2023.

Per presentare domanda di partecipazione è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

1. cittadinanza italiana, oppure di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea, oppure di un Paese extra

Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia;

2. aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda;
3. non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente

detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplosive, oppure per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata.

I requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda e, ad eccezione del limite di età, mantenuti sino al termine del servizio.

Le procedure selettive prevedono la valutazione dei CV dei candidati e due colloqui, uno con i selettori accreditati del Network SCAnCi e uno con l'Ente d'accoglienza (Comune o Ente indicato nella domanda di partecipazione).

Tutti i progetti del Network SCAnCi hanno una durata di 12 mesi, prevedono la certificazione delle competenze e un percorso di orientamento al lavoro. I volontari, sulla base della loro scelta, saranno inseriti nei servizi culturali, assistenziali, educativi, di tutela ambientale e di protezione civile.

Ai volontari è riconosciuto un contributo economico mensile pari a euro 444,30 e l'attestato di fine servizio.

Un po' di storia...

L'approvazione della Legge 226 del 23 agosto 2004, ha portato alla sospensione del servizio di leva obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2005. Anci Lombardia ha raccolto il bisogno di un inserimento "strategico" di nuove e giovani risorse all'interno degli Enti locali con l'obiettivo di sostituire il Servizio Civile obbligatorio con la nuova forma del "Servizio Civile Volontario". Gli interventi dell'Associazione in tema di Servizio Civile negli Enti locali si sono qualificati fin dall'origine per valorizzare l'attività dei giovani volontari come esperienza di formazione e apprendimento naturale in un'ottica di training on the job oltre che di difesa della Patria in modo non armato e non violento.

La dimensione di nuove forme di "politiche giovanili" vede, infatti, il giovane seriamente impegnato nel contesto

LA CASA DEI COMUNI **AncI** LOMBARDIA

scanci.it
Il Servizio Civile dei Comuni

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

www.scanci.it | info@scanci.it | @scancivolontari | @scanci_ | scancilombardia

I ❤️ SC!

Il Servizio Civile dei Comuni

- 18-29 Anni** non compiuti
- 25 Ore** settimanali
- 444€** mensili
- 1 Anno** durata complessiva
- Attestato di partecipazione**
- Certificazione competenze**
- Percorso di orientamento al lavoro**

organizzativo dell'Ente locale in un'ottica innovativa che lo impiega non solo come fruitore di servizi, ma come protagonista di percorsi di cittadinanza attiva. Nel 2004 Anci Lombardia si accredita come ente di prima classe e coinvolge i Comuni associati nella gestione generale dei progetti di Servizio Civile. Anci Lombardia viene chiamata a gestire in modo del tutto straordinario alcuni progetti di Servizio Civile legati al sisma del 2012 e del 2016. È proprio nel 2016 che inizia

una proficua collaborazione con Anci Umbria e Anci Abruzzo.

A seguito di un'ampia riforma che si concretizza nel 2017, il Servizio Civile nazionale diventa Servizio Civile Universale e Anci e Anci Lombardia, insieme al network delle Anci regionali (Abruzzo, Umbria, Marche, Sardegna, Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto), si iscrivono all'albo di Servizio Civile universale e operano a livello nazionale. Oggi sono oltre mille i Comuni che lavorano insieme nel



Network SCAnCi e la rete dei Comuni rappresenta una delle realtà più significative a livello nazionale.

A oggi il network ha coinvolto oltre 10.000 giovani che, attraverso il Servizio Civile dei Comuni, si sperimentano in un'esperienza di cittadinanza attiva e partecipazione. Nel reciproco scambio tra amministrazione comunale e giovani sta il senso di questa esperienza, che rappresenta di fatto un modo per rendere un anno di servizio al proprio Paese e di interagire con persone in grado di favorire le possibilità occupazionali, sia nel Comune di svolgimento, sia in senso più ampio nelle partnership che le realtà territoriali sempre più spesso attivano nei diversi settori.

Oggi...

In questo momento il Network SCAnCi sta gestendo circa 1600 volontari di Servizio Civile Universale, di cui circa 60 con disabilità, in 600 Enti locali. Il loro percorso, iniziato a maggio 2022, si concluderà a maggio 2023 passando il testimone ai volontari selezionati dal bando di cui sopra. Inoltre, a dicembre 2022 è stato avviato il Servizio Civile digitale con 40 volontari che, in qualità di facilitatori digitali, affiancheranno gli Enti nella promozione e nell'attuazione

dei servizi "digitali" offerti ai cittadini. Da un punto di vista di sistema più ampio, nel mese di ottobre 2022 il Network SCAnCi ha concluso la campagna di accreditamento di nuovi Comuni, inserendo nella sua rete circa 100 Comuni "nuovi". Nello stesso tempo è stata avviata la nuova programmazione di Servizio Civile che coinvolgerà tutti gli attori della rete e altri enti, pubblici e privati, con cui sono già in corso accordi di co-programmazione e di partenariato che valorizzano ulteriormente le iniziative del Servizio Civile nei territori interessati.

Per i 1600 volontari è appena terminata la fase di formazione che ha messo in campo oltre 25 formatori in circa 400 giornate di formazione relative sia al senso e alla storia del Servizio Civile, sia ai servizi comunali in cui sono inseriti i volontari. A brevissimo inizierà il percorso di tutoraggio che nei due anni precedenti ha suscitato molto interesse e apprezzamento. I volontari avranno la possibilità di entrare in contatto con professionisti di orientamento al lavoro e con enti del territorio che si occupano di "lavoro". L'obiettivo non è solo orientare i giovani verso un'occupazione, ma anche far emergere competenze, aspettative e desideri per poi

canalizzarli nei percorsi più consoni. I progetti nei Comuni, oltre a rappresentare un validissimo strumento di cittadinanza attiva e di difesa della Patria, valorizzano l'attività dei giovani volontari come esperienza utile per acquisire competenze. In tal senso, negli anni, forte è stato l'investimento nella certificazione delle competenze che i volontari possono ottenere anche grazie al Servizio Civile. L'iniziativa, gestita da AnciLab, prevede che i volontari, secondo gli step previsti dalla normativa in materia di certificazione delle competenze, possano accedere all'individuazione, alla messa in trasparenza e alla vera e propria certificazione di competenze professionali spendibili nel loro futuro lavorativo.

Per concludere, è doveroso citare la nostra Indagine sui giovani in Servizio Civile Universale nei Comuni, pubblicata a novembre 2022, attraverso la quale abbiamo potuto fotografare gli orientamenti che incidono sulle scelte dei giovani in tema di Servizio Civile, formazione, lavoro, progetto di vita. L'indagine, realizzata somministrando un questionario ai candidati al Bando 2021 del sistema SCAnCi e agli ex volontari che hanno concluso il proprio percorso nei Comuni a maggio 2022, ha



avuto anche lo scopo di trarre elementi utili alla comprensione delle esigenze di questa fascia di popolazione, anche al fine della miglior definizione di politiche legate al Servizio Civile Universale. Le informazioni raccolte, in primo luogo, costituiscono una risorsa preziosa per gli operatori chiamati a definire politiche locali di sviluppo del Servizio Civile e più in generale per coloro che si occupano di sviluppare politiche giovanili. In secondo luogo, i risultati consentono di disporre di una base di conoscenza per un confronto tra i diversi contesti regionali in cui si sviluppano i progetti di Servizio Civile del Network SCAnCi. In terzo luogo, l'acquisizione di informazioni su un campione così esteso e omogeneo offre utili orientamenti per la ridefinizione delle politiche, norme, procedure operative e organizzazione del sistema nazionale del Servizio Civile. L'indagine è consultabile sul sito www.scanci.it. ■

Q INFO: Ulteriori dettagli per la presentazione della domanda sono contenuti nel bando consultabile al link www.scelgoilserviziocivile.gov.it oppure sul sito www.scanci.it



Anche i volontari di Lombardia presenti al cinquantenario del Servizio Civile Universale

Il 15 dicembre, a Roma, si è tenuta la giornata celebrativa del cinquantenario del Servizio Civile Universale alla presenza di Andrea Abodi, Ministro per lo sport e i giovani. All'incontro hanno preso parte anche i volontari di Anci Lombardia. Il Ministro ha sottolineato la rilevanza che il Servizio Civile riveste all'interno del suo ministero e sul suo fortissimo valore educativo e formativo.

Michele Sciscioli, Capo del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile universale, ha evidenziato l'impatto che il Servizio Civile ha sulla vita e la formazione non solo di chi ne prende parte, ma anche di tutti i cittadini che beneficiano

dell'operato quotidiano dei volontari. Giovanni Rende, presidente della Consulta Nazionale del Servizio Civile, ha posto l'attenzione sulla continua crescita del Servizio Civile, ponendo anche all'attenzione dell'uditorio le criticità che interessano questo istituto e le possibili soluzioni.

Punti focali della giornata sono stati anche gli interventi di due volontari attualmente in servizio che hanno raccontato le loro esperienze.

Gli interventi dei volontari presenti in platea hanno contribuito a instaurare un confronto costruttivo sugli obiettivi futuri da perseguire oggi e anche domani. (Simone Lorizzo)

«Oggi diamo una mano al Paese»

A CINQUANT'ANNI DALL'EMANAZIONE DELLA LEGGE CHE RICONOSCEVA IL DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

 SERGIO MADONINI

Sono passati 50 anni dall'emanazione della legge n. 772 del 15 dicembre 1972 che riconosceva il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare per motivi morali, religiosi e filosofici e istituiva un Servizio Civile alternativo, destinato a durare otto mesi in più di quello militare. La legge, conosciuta come Legge Marcora, dal nome del senatore Giovanni Marcora che ne elaborò il disegno e ne fu relatore, non riscosse grande consenso nei movimenti non violenti e anti militaristi. Gli otto mesi in più, l'obbligo di presentare domanda al Ministero della difesa e di essere soggetti alla valutazione di



ROBERTO MINERVINO

un'apposita commissione non andarono verso il riconoscimento di un diritto all'obiezione di coscienza, come poi sancì la legge n. 230 del 1998 che abrogò la Legge Marcora. Tuttavia, per

la prima volta una legge dello Stato introduceva il concetto di obiezione di coscienza. Concetto non nuovo che fu sostenuto anche prima della Legge 772 e vide negli anni '60 schierarsi personaggi come Giorgio La Pira e Don Milani.

“Nei primi dieci anni della legge possiamo dire che il Servizio Civile era in sostanza autogestito. Spesso ognuno di noi” ricorda Roberto Minervino, “presentava la domanda da solo, senza enti o gruppi di riferimento. C'era, è vero, la Lega obiettori di coscienza, la Loc per intenderci, nata nel 1973, ma, almeno nel mio caso, ci si arrivava dopo la presentazione della domanda”. Quando presentasti la domanda? “Nel 1979, ma iniziai il servizio solo nel 1982 presso



una cooperativa di produzione e lavoro a Sesto San Giovanni che si occupava dell'inclusione dei disabili". Come arrivasti a presentare la domanda? "Un amico che frequentava l'ambiente cooperativo mi indicò la strada. Diciamo che fu quasi per caso. Avevo fatto i tre giorni, la visita di leva, in via Mascheroni a Milano ed ero rimasto davvero perplesso, per usare un eufemismo. Per cui decisi che non volevo avere a che fare con quel mondo".

Per molti di noi, in effetti, fu più decisivo il rifiuto di quel mondo a spingerci a presentare la domanda. Anch'io vi arrivai quasi per caso, dietro la spinta di un professore di diritto, segretario dell'Azione cattolica milanese che ben conosceva La Pira e gli scritti di Don Milani. Mi indicò uno fra i primi obiettori che dirigeva il Centro sociale ambrosiano, che si occupava sostanzialmente di formazione politica del mondo cattolico, e che mi istruì sul percorso da fare. Presentai anch'io domanda nel 1981 e nel 1982 mi 'autodistaccai', come si diceva, cioè iniziai volontariamente il servizio senza aver ricevuto risposta dal Ministero.

"Era la prassi" mi ricorda Minervino. "Anch'io seguii questo percorso". Era quanto stabiliva la cosiddetta "circolare dei 26 mesi": passati 6 mesi dalla domanda, risposta o meno, si iniziavano i 20 mesi di servizio, ci si autodistaccava, informandone il Ministero. Come il lettore può evincere dalle nostre parole, c'erano due enti che, alla fine degli anni '70, si fecero principalmente carico di seguire i giovani che presentavano domanda per il Servizio Civile: la Loc e la Caritas ambrosiana. Sottolineo 'ambrosiana', perché non tutto il mondo cattolico vedeva di buon occhio gli obiettori. In ogni caso, solo grazie a questi enti (e pochi altri, come per esempio il Movimento non violenti che però confluì nella Loc) si poteva accedere alle informazioni sul servizio. "Di fatto" aggiunge Minervino "non erano due mondi separati. Sarà capitato anche a te di partecipare a incontri che vedevano la presenza di entrambi

i gruppi?". Inizialmente sì, ma verso la fine dell'82 vi fu una tornata di risposte negative del Ministero e si palesava l'ombra di Gaeta, il carcere militare. Per la maggior parte queste risposte riguardavano gli obiettori che avevano presentato domanda con la Loc, "con motivazioni filosofiche e politiche", mentre per quelli della Caritas le risposte negative furono ben poche. "Io ebbi risposta negativa, feci ricorso e mi accettarono" ricorda Minervino. Nel mio caso, invece, fummo consigliati di ribadire la scelta, scrivendo al Ministro e al Presidente della Repubblica. Cosa che feci, citando in premessa tutti i riferimenti normativi possibili e immaginabili, a partire dagli articoli della Costituzione, l'11 e il 52, commentati da studiosi fra cui ovviamente La Pira. Questa parte giuridica venne poi adottata in quasi tutte le lettere.

Fino alla metà degli anni '80 la situazione fu la stessa per molti. "Gli obiettori erano per lo più universitari e risiedevano al nord. Verso la fine del decennio aumentò il numero di giovani che presentavano domanda" e si intensificarono le azioni per chiedere una legge migliore. Nell'89 la Corte costituzionale dichiarò illegittimo il prolungamento di 8 mesi in più. "E ci fu un boom di domande. Il Servizio Civile stava diventando un fenomeno di massa". Poi venne la legge del 1998 che riconosceva per la prima volta l'obiezione di coscienza non più come un beneficio concesso dallo Stato ma un diritto della persona, fino al 2004 con l'abolizione dell'obbligo di leva.

Restano a noi che abbiamo vissuto la prima, forse meglio dire la seconda fase del Servizio Civile, ricordi e aneddoti che indicano in fondo anche i cambi di rotta e lo sviluppo della situazione attuale. Le motivazioni non sempre ben chiare dall'inizio, che andavano dall'anti militarismo alla non violenza, ma che si radicavano e meglio si definivano con lo svolgere del servizio. Le 5mila lire di indennità vitto e alloggio e l'indennità per la divisa che, durando 20 mesi il servizio, poteva comprendere la divisa

invernale e quella estiva. I volantini davanti alle caserme e l'interrogatorio subito da Minervino da parte del carabiniere sulle sue motivazioni all'obiezione. Gli incontri fra i vari gruppi in cui si scopriva già allora una sorta di servizio internazionale per quei giovani che prestavano il servizio in enti e istituzioni missionarie. Le riviste a volte ciclostilate sulle notizie dei movimenti non violenti nel mondo e su temi che oggi ritroviamo nell'Agenda 2030 come la povertà, la fame, l'istruzione mancante. Le letture comuni, da Gandhi a Martin Luther King, da Don Milani a Capitini e altri ancora. E io che, fra le altre mansioni di manovalanza, curavo la biblioteca del Centro vidi aumentare il prestito dei libri di questi autori nell'arco del tempo. Perché, pur essendo in un centro culturale, con uno dei miei compagni di servizio, oggi missionario, costituimmo un'attività che, laddove non c'erano obiettori, offriva servizi di muratura, imbiancatura, trasloco, gestione delle biblioteche ed emeroteche e così via. Un po' meno nobile forse del servizio di Roberto Minervino che prima di disabili, poi di tossicodipendenti, si occupava con la cooperativa delle persone fragili, ma pur sempre servizio, svolto a volte nelle sedi di coloro che curavano queste fragilità. Cosa è rimasto oggi di quell'obiezione di coscienza? Roberto Minervino è di certo meglio del sottoscritto colui che può rispondere alla domanda perché ancora oggi si occupa di Servizio Civile. "Ben poco se non la possibilità di fare un'esperienza che, in un modo diverso, può cambiare la vita. Allora eravamo contro le istituzioni e la distanza fra il Palazzo e la società era grande. Oggi ci sono meno ideologia e più vicinanza alle istituzioni, con la possibilità di entrarvi, acquisendo e portando esperienze. Di quegli anni forse è rimasto ciò che allora era la motivazione di base, fare qualcosa di utile al posto di un anno di naia buttato via, che si è trasformata in dare una mano al Paese, partendo dai nostri Comuni e non solo". ■

Trapianti, strada vincente con la “Scelta in Comune”

DIVENTARE DONATORI GRAZIE ALLA CARTA D'IDENTITÀ



MARINA MORGUTTI, PRESIDENTE
SERGIO VESCONI, RESPONSABILE
SCIENTIFICO FONDAZIONE TRAPIANTI
ONLUS

La manifestazione di volontà

A distanza di quasi 10 anni dall'introduzione nella normativa (legge 98 del 9.8.2013), il progetto una “Scelta in Comune”, che offre ai cittadini maggiorenni la possibilità di far registrare la propria volontà in tema di donazione di organi e tessuti a scopo di trapianto, in occasione del rilascio o del rinnovo della carta d'identità, si dimostra una scelta vincente. Questa modalità, soprattutto dopo l'introduzione della carta d'identità elettronica (CIE), è infatti di gran lunga la più utilizzata, grazie all'impegno delle amministrazioni e del personale degli uffici anagrafe.

Al 31.12.2021, su un totale di quasi 12 milioni di dichiarazioni di volontà registrate nel Sistema Informativo Trapianti (SIT), l'86,6% ha avuto luogo nei Comuni con la CIE, l'11,8% attraverso l'adesione all'AIDO, l'1,6% presso le ASL. Nel solo 2021 le dichiarazioni al Comune sono state 3.214.640, con un significativo incremento rispetto all'anno precedente (+ 63,3%).

I Comuni attivi sono 6.845, pari al 86,6% del totale dei Comuni italiani, con una copertura della popolazione maggiorenne del 96%.

Il tasso di registrazione osservato a livello nazionale è pari al 55,5%: nel 44,5% dei casi i cittadini scelgono l'opzione “non mi esprimo”, scelta da quanti non desiderano in quella circostanza far

registrare la propria volontà. I consensi sono stati pari al 68,8%, le opposizioni al 31,2%, anche in questo caso con una tendenza in miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Il consenso alla donazione

Com'è noto, il consenso è una condizione assoluta per poter procedere al prelievo di organi e tessuti da donatore cadavere.

A distanza di oltre 20 anni dall'emanazione della legge che disciplina l'attività di donazione e trapianto di organi e tessuti (n 91 del 1999), il consenso o la “non opposizione”, indispensabili per poter effettuare il prelievo, è tuttora gestito secondo quanto indicato dal regime transitorio: se il cittadino non ha espresso in vita la propria volontà, con le modalità previste, la decisione finale spetta ai famigliari “aventi diritto”.

È un punto particolarmente delicato e da più parti si sottolinea la necessità che siano gli interessati a manifestare in vita la propria volontà, consapevole e informata, in attesa che sia pienamente applicato il principio del “silenzio-assenso”.

Per questo la possibilità offerta ai cittadini maggiorenni di far registrare la propria volontà in occasione del rilascio o del rinnovo della carta d'identità rappresenta una grandissima opportunità e un fattore particolarmente importante per limitare il fenomeno dell'opposizione alla donazione.

Il trapianto

Dobbiamo ricordare che il trapianto di organi da donatore cadavere

rappresenta la migliore cura, talora solo l'unica, per molti pazienti affetti da gravissime malattie arrivate allo stadio terminale.

Attualmente ci sono in Italia oltre 40.000 persone che hanno ricevuto un trapianto e che godono di una buona salute grazie a questo trattamento.

La generosità di oltre 1.300 donatori ha reso possibile nel 2021 l'effettuazione di 3.500 trapianti. Un buon risultato, anche in tempi di pandemia: tuttavia ci sono oltre 8.000 pazienti in attesa di ricevere un trapianto e non sempre questa attesa si conclude in maniera positiva.

Il mancato consenso alla donazione (“opposizione”), indispensabile per poter procedere al prelievo, è uno dei principali fattori che ostacolano lo sviluppo di questa attività.

Come abbiamo visto, se il cittadino non ha espresso in vita la propria volontà con le modalità previste la decisione finale spetta ai famigliari “aventi diritto”. È un punto particolarmente delicato e da più parti si sottolinea la necessità che siano gli interessati a manifestare in vita la propria volontà, consapevole e informata, in attesa che sia pienamente applicato il principio del “silenzio-assenso”.

Per questo, la possibilità offerta ai cittadini maggiorenni di far registrare la propria volontà in occasione del rilascio o del rinnovo della carta d'identità rappresenta una grandissima opportunità.

In Lombardia

Per quanto riguarda la Lombardia, anche nella nostra Regione il progetto

procede nel complesso in maniera soddisfacente, anche se non mancano punti di criticità.

Questi sono i dati più rilevanti: i Comuni attivi sono 1432 su 1506, con una copertura che supera il 99% della popolazione; presso i Comuni sono depositate (al 31.12.21) 2.262.160 dichiarazioni, il 71,6% favorevoli.

Il tasso di registrazione è pari al 56,5%; il tasso di opposizione è del 28,4%.

Da sottolineare che i cittadini maggiorenni con dichiarazioni depositate sono il 26,6% del totale della popolazione maggiorenne.

I dati analitici per ogni singolo Comune sono disponibili sul sito del CNT https://trapianti.sanita.it/statistiche/dichiarazioni_italia.aspx

Le criticità

La possibilità di depositare la propria volontà rispetto alla donazione di organi e tessuti al rilascio della CIE, e di farla registrare formalmente nel SIT, si dimostra sempre di più uno strumento molto potente ed efficace, ma che proprio per questo necessita di un costante e puntuale monitoraggio, per evidenziare eventuali criticità e suggerire le possibili azioni correttive.

Un primo punto di riflessione nasce dalla constatazione che il dato di opposizione che si osserva con la CIE è nettamente superiore a quello effettivamente registrato in ospedale, in circostanze reali, quando viene fatta la proposta di donazione, che è pari al 24,2%.

Questo fenomeno, presente su tutto il territorio nazionale, deriva con buona probabilità dall'insufficiente livello di informazione fornito ai cittadini, che spesso si presentano allo sportello del tutto ignari di questa possibilità e quindi impreparati ad affrontare questo argomento con decisioni da prendere "sui due piedi". In queste condizioni, un NO può sembrare la via d'uscita più semplice. Se la persona non ha maturato una propria scelta consapevole, è del tutto preferibile l'opzione "non mi esprimo", con la riserva di approfondire l'argomento

con la necessaria tranquillità. Questo dato richiama la responsabilità delle istituzioni sanitarie (le Regioni in primo luogo e a cascata gli enti territoriali, ATS e ASST, senza dimenticare i medici di medicina generale) verso una maggiore attenzione a questo tema, attraverso ripetute campagne informative e di sensibilizzazione verso la popolazione. Analoghe iniziative di formazione devono essere rivolte al personale addetto all'Anagrafe, che è chiamato a svolgere un ruolo particolarmente delicato in questa partita, proseguendo nell'importante azione portata avanti in questi anni con momenti di aggiornamento.

A loro volta sarebbe utile che i Comuni trattassero questo punto con un adeguato rilievo sui loro siti istituzionali e sulle pagine dedicate alla CIE. Ci sono a questo riguardo esempi molto ben fatti, ma nella maggior parte dei casi questa informazione è assente o di difficile individuazione. Ancora i Comuni potrebbero potenziare la disponibilità di materiale informativo e di opuscoli per il pubblico nei loro uffici. I dati del monitoraggio analitico evidenziano alcune situazioni critiche, che possono essere così riassunte:

- Province con un tasso di opposizione significativamente superiore alla media regionale (2 Province)
- Comuni con un tasso di opposizione superiore alla media regionale (21 Comuni con oltre 1.000 CIE rilasciate nel periodo 1.1-30.9/2022, opposizione > 40%)
- Comuni con un tasso di non dichiarazione superiore alla media regionale (15 Comuni con oltre 500 CIE, e percentuale di non dichiarazione > 65%)
- Comuni con alto tasso di dichiarazioni e alto tasso di opposizione (13 Comuni)

Queste situazioni meritano specifici approfondimenti per la definizione di eventuali azioni di miglioramento.

L' "Indice del dono"

Per dare evidenza al tema della "Scelta

in Comune", il CNT ha elaborato un "Indice del dono", in base a specifici indicatori pesati, per definire una sorta di graduatoria tra le Regioni, le Province e i singoli Comuni e dare riconoscimento alle realtà più virtuose sotto questo profilo.

Tra le prime 10 posizioni, troviamo alcuni Comuni lombardi come Como, Livigno e Vizzolo Ticinese.

In conclusione

Grazie all'impegno delle Amministrazioni comunali e degli ufficiali dell'anagrafe la "Scelta in Comune" con la possibilità di registrare in vita la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti con la CIE ha assunto uno straordinario rilievo, rappresentando la modalità di gran lunga più utilizzata a questo scopo.

Nell'arco di pochi anni si è decuplicato il numero dei cittadini che hanno usufruito di questa opportunità e in questo momento il Servizio Sanitario Nazionale è consapevole che circa un quarto dei maggiorenni ha espresso la propria volontà, con l'impegno a rispettarla in ogni occasione.

La scelta consapevole e informata compiuta in vita è un passo molto importante per limitare il fenomeno dell'opposizione alla donazione, un elemento che impedisce a molti pazienti con patologie terminali e in lista d'attesa per un trapianto, di ricevere questo trattamento salvavita. È necessario utilizzare tutte le occasioni, e il momento del rilascio della CIE è uno di queste, per fornire una corretta e capillare informazione indispensabile per far crescere sempre più la cultura della donazione nella popolazione. ■



INFO: www.fondazionetrapianti.org

I dati riportati sono derivati dai report

CNT https://trapianti.sanita.it/statistiche/dichiarazioni_italia.aspx

<https://www.trapianti.salute.gov.it/>

[imgs/C_17_cntPubblicazioni_482_allegato.pdf](#)

Città che legge, premiate anche 66 realtà lombarde tra i 718 Comuni italiani

LA LETTURA COME COLLANTE SOCIALE IN PROGETTI TENUTI IN PARTNERSHIP TRA PUBBLICO E PRIVATO: SUZZARA È UN FIORE ALL'OCCHIELLO SUL TERRITORIO

 VALERIA VOLPONI

È stato pubblicato l'elenco dei Comuni che hanno ottenuto la qualifica di Città che legge per il biennio 2022-23, cui è riservata la partecipazione all'omonimo bando di finanziamento per progetti meritevoli, che abbiano come obiettivo la promozione del libro e della lettura. Tra loro, anche 66 realtà lombarde che da nord a sud si sono distinte per il loro impegno sul fronte della valorizzazione di iniziative legate alla lettura come collante sociale che in modo trasversale abbraccia e avvicina pubblici differenti.

Con questa qualifica, infatti, il Centro per il libro e la lettura, d'intesa con Anci, intende riconoscere a un'Amministrazione Comunale l'impegno a svolgere con continuità politiche pubbliche di promozione della lettura sul proprio territorio e sostenere la crescita socio-culturale delle comunità urbane attraverso la diffusione della lettura come valore riconosciuto e condiviso, in grado di influenzare positivamente la qualità della vita individuale e collettiva. I progetti più meritevoli presentati dai Comuni nelle sezioni di appartenenza potranno vedersi attribuire

contributi economici, premi e incentivi. Le realtà premiate, per la prima volta rispetto ai bienni precedenti, devono aver stipulato un Patto per la lettura che coinvolga nella promozione della lettura le realtà del territorio.

Tra loro c'è Suzzara (Mn), comune che ha aderito lo scorso luglio al Patto, ma sin dal 2017 è Città che Legge: a renderlo un fiore all'occhiello sul territorio è la presenza, innanzitutto, di una biblioteca che nel 2017 ha festeggiato il 50esimo anniversario di fondazione. E che ora è inserita in un centro culturale, il Piazzalunga, che nasce come "piazza della condivisione e del sapere, dove coltivare e far crescere le idee, le informazioni e l'intrattenimento, in un ambiente che abbia alla base i principi di accoglienza, condivisione e integrazione". Il patrimonio librario supera i 60.000 volumi e vi è inoltre la possibilità per gli utenti di accedere al servizio MediaLibraryOnLine, che mette a disposizione gratuitamente, con una semplice iscrizione, tanti tipi di risorse digitali. Ci sono poi una serie di attività che il Comune organizza per ragazzi e adulti: tra le più consolidate, il percorso di lettura per giovani "Un libro

per la testa" e il festival noir "Nebbia Gialla". Meritevoli di menzione, per il ruolo che giocano nella promozione della cultura, il fondo Mario Spinella, composto da circa 6000 libri depositati presso la Galleria del Premio Suzzara e il materiale documentario nel Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia.

"Un importante riconoscimento al nostro lavoro", ha definito il titolo di Città che Legge Giancarlo Balzano, sindaco di Barzanò (Lc), Comune in cui con una serie di attività, da due postazioni di bookcrossing che fanno parte della Rete Italiana per lo scambio di libri e sono in fase di ulteriore implementazione, alle presentazioni di libri per bambini e adulti, in sinergia con diverse realtà del territorio viene portata avanti da anni una politica costante di sostegno della lettura. Tra queste, c'è anche l'omaggio di un volume ad ogni neonato, come segno di benvenuto da parte del Sindaco e anche l'utilizzo dei canali social del Comune - Facebook, Instagram e Twitter - per condividere consigli di lettura. ■



Città che legge, un report sui primi 4 anni di attività

Il Centro per il libro del Ministero della Cultura ha pubblicato il report *Città che legge 2017-2020. Il progetto in dati*, che ripercorre i primi quattro anni di vita del progetto tracciando un'analisi degli avvisi di qualifica e dei bandi, corredata da dati e considerazioni sulle tendenze registrate. La pubblicazione è curata da Vincenzo Santoro, Responsabile Dipartimento Cultura e Turismo di Anci e da Chiara Eleonora Coppola, Project Officer del Centro per il libro e la lettura.

Da un'analisi complessiva dei dati si osserva graficamente un trend di crescita del numero di Comuni che nel corso degli anni hanno ottenuto la qualifica di "Città che legge", passato da 391 nella prima edizione a 450 nel periodo 2018-2019 fino agli 859 del biennio 2020-2021. Nella seconda edizione si è avuto un incremento del +15,09% rispetto alla prima, per poi aumentare ancora significativamente nella terza edizione del + 90,89 rispetto alla precedente.

Complessivamente il numero dei Comuni dotati di qualifica nel biennio 2020-2021 rispetto alla prima edizione è aumentato del +119,69%. La partecipazione dei Comuni è diffusa in tutto il territorio nazionale, con un minore

interesse nella regione Val d'Aosta, che nel biennio 2020-2021 registra il suo primo Comune qualificato, in Trentino Alto Adige e nel Molise, regioni dove la partecipazione dei Comuni si attesta su soglie inferiori e/o pari a 5 unità.

Un'interessante prospettiva è inoltre quella che si ricava dall'analisi della distribuzione territoriale dei fondi assegnati. Nel 2019, in particolare, si evidenzia una migliore performance delle proposte presentate dai Comuni del Mezzogiorno: un effetto potenzialmente collegato sia all'incremento della qualità dei progetti presentati, sia alla sperimentazione di un nuovo fondo dedicato al Sud Italia, "Biblioteche e Comunità", rivolto alle organizzazioni del terzo settore, sviluppato e gestito in collaborazione con la Fondazione con il Sud, cofinanziatrice per ulteriori 500mila euro.

Alla luce dei dati esposti, "il progetto Città che legge si dimostra un'iniziativa in grado di attivare e rafforzare le reti locali che, con adeguate risorse, costituisce uno strumento idoneo a creare quell'"ecosistema" favorevole alla lettura che concorre al benessere delle comunità", concludono i curatori.



Servizi sociali negli Enti locali, è tempo di interventi concreti

POCHI LEGAMI CON IL TERRITORIO, UN CARICO DI LAVORO ECCESSIVO E MAL MISURATO. LA COLLABORAZIONE CON ANCI FONDAMENTALE PER FISSARE NUOVE REGOLE E STANDARD

 VALERIA VOLPONI

In tema di servizi sociali, in Lombardia c'è un vuoto normativo che deve essere colmato al più presto: se in regione ogni unità di offerta che costituisce la rete dei servizi sociali-assistenziali è soggetta a una norma che ne definisce i requisiti strutturali, gestionali e organizzativi, così non è per il Servizio Sociale comunale,

la struttura che espleta tutte le funzioni attribuite dalla legge ai Comuni in ordine alla programmazione, progettazione, realizzazione del sistema locale dei servizi sociali.

Dunque, se da una parte non vengono sufficientemente dettagliati i contorni delle prestazioni e dei servizi da garantire alla cittadinanza, dall'altro

non vi sono gli standard minimi che devono essere garantiti all'interno di ciascun contesto organizzativo, tali da offrire ai cittadini un Servizio Sociale comunale sufficientemente buono.

Con l'obiettivo di offrire una riflessione sulle condizioni attuali dei Servizi Territoriali, per elaborare proposte e promuovere assetti organizzativi che

mettano gli operatori in condizione di offrire un servizio di qualità alla cittadinanza, è nata un'interessante ricerca condotta dal Gruppo Tematico "Servizio Sociale Professionale negli Enti Locali" su 1.775 assistenti sociali e pubblicata come Quaderno dell'Ordine, di cui curatrice è Giulia Ghezzi, vicepresidente del consiglio regionale dell'ordine degli assistenti sociali. Le risultanze principali della ricerca sono state presentate a Milano, presso la sede di Anci Lombardia, lo scorso 12 ottobre, nel corso del convegno regionale "Questione di sguardi. Orientamenti per un servizio sociale di qualità per cittadini e operatori" organizzato dall'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali della Lombardia, Gruppo Tematico "Servizio Sociale Professionale negli Enti Locali". Presente all'appuntamento, tra gli altri, Guido Agostoni, Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia.

Innanzitutto, qualche dato demografico: gli assistenti sociali che lavorano nei Comuni lombardi sono per il 95,2% donne, con un'età media di 41 anni e una anzianità di servizio nel Comune attuale di circa 10 anni e mezzo. La maggior parte di loro ha una laurea triennale, (46%) e il 36% ha un titolo superiore; si tratta di professionisti assunti in massima parte (85%) a tempo indeterminato e spesso a tempo pieno (61%). Ognuno di loro lavora al centro di un triangolo ai cui vertici ci sono i politici, i tecnici e la cittadinanza, nel quale risulta fondamentale stabilire un equilibrio, soprattutto in termini di potere decisionale. Sul fronte del livello amministrativo, da più parti si sottolinea anche l'importanza che le posizioni sovra-ordinate giochino efficacemente il proprio ruolo di "cerniera" e "cuscinetto" tra politici e tecnici, sia nel garantire la circolarità delle informazioni, sia nell'assicurare autonomia tecnica a chi lavora sul campo.

Dall'analisi della mission del proprio lavoro, tuttavia, emerge una dicotomia evidente tra l'impegno attuale degli operatori, massimamente individuale,



sui singoli casi, mentre l'auspicato prevedrebbe un interesse a uscire dall'ufficio e affrontare i problemi sociali dove nascono, cioè sul territorio, "con uno sguardo più ampio orientato allo sviluppo di politiche sociali, piuttosto che limitarsi a mettere in atto interventi riparativi individuali". Su questo punto, una parte della ricerca si focalizza nell'individuare quali siano i punti critici principali della relazione tra assistenti sociali e cura del territorio in cui operano: il 30% di loro dichiara di dedicarsi poco alla lettura dei bisogni dell'area di riferimento e il 22% alle attività di progettazione territoriale, ma vorrebbe farlo in misura decisamente maggiore.

Le criticità: carico di lavoro e spazi operativi

Nella realtà degli Enti locali, il lavoro dell'assistente sociale si configura come un mix tra lavoro sociale propriamente detto, amministrativo e attività trasversali. E il tema del carico di lavoro è unanimemente percepito dalla comunità professionale come l'aspetto più problematico da affrontare. Il problema della "gestione del carico di lavoro" (63,4%) interessa quasi due assistenti sociali su tre e mette a dura prova la capacità dell'assistente sociale di esercitare adeguatamente il proprio ruolo. Ma per poter affermare che il carico di lavoro è eccessivo occorre disporre di dati certi che lo dimostrino: quando si parla di misurazione del carico di lavoro, è opinione diffusa riferirsi esclusivamente al lavoro sul caso e quindi al numero di colloqui di segretariato sociale e al numero di

famiglie prese in carico. Come detto, tuttavia, le attività di competenza dell'assistente sociale sono più ampie e nella pratica del lavoro nei Comuni non sono emersi strumenti per la rilevazione del carico effettivo.

Incentivare l'uso della cartella sociale

In questo senso, rispetto alle situazioni già in essere, lo strumento che ha le potenzialità per misurare la quantità di tempo utilizzato è la cartella sociale informatizzata, rispetto alla quale però la situazione descritta dalla ricerca è abbastanza critica: il suo utilizzo informatizzato viene auspicato dalla quasi totalità degli assistenti sociali (64%) sebbene non sia ancora diffusa su tutto il territorio (uno su tre non ce l'ha). Tra coloro che dispongono di una cartella sociale informatizzata, gli "entusiasti" sono una minoranza (18%); il giudizio più diffuso è che sia "abbastanza" efficace (43%), se non addirittura poco e per nulla (39%). La difficoltà nella compilazione della cartella sociale informatizzata, che viene riferita in media dal 39% degli assistenti sociali, è più sentita nei Comuni piccoli e decresce al crescere delle dimensioni dell'ente.

Anci Lombardia come interlocutore primario

La ricerca vuole essere un work in progress. E dunque lascia aperti temi e quesiti, con qualche certezza: "Poiché la nostra analisi prende in considerazione il Servizio Sociale comunale, la prima organizzazione alla quale desideriamo rivolgerci è necessariamente Anci Lombardia, in quanto rappresentativa dei Comuni della nostra regione. Auspichiamo che da questo confronto possa nascere un ulteriore sviluppo di queste Linee guida, affinché Ordine e Anci definiscano congiuntamente un terreno comune per assicurare le migliori condizioni di lavoro agli assistenti sociali e i migliori servizi sociali ai cittadini", hanno concluso i curatori. ■

La gestione di servizi associati della Provincia di Monza e della Brianza: un caso di successo e di studio

IL MODELLO BRIANZOLO HA COLTO LA SFIDA: PRESENTATO ALL'ARAN E ALLE PROVINCE LOMBARDE

A CURA DI UPL

La Legge 56 del 2014 ha avuto, come noto, un impatto particolarmente dirompente sulle Province, ma anche fornito l'opportunità di costruire un ruolo differente a supporto dei Comuni del territorio. La Provincia di Monza e della Brianza ha deciso di cogliere tale sfida e definire la propria identità intorno al concetto di "Casa dei Comuni".

"Tutto è nato con il servizio offerto dalla Centrale Unica di Committenza (CUC), che ha visto una crescente adesione di Enti. La CUC conta attualmente 59 amministrazioni comunali e 4 aziende speciali, appartenenti sia alla provincia di riferimento, che a quelle di Lodi e di Milano", evidenzia Erminia Zoppé, Direttore del Settore Risorse e Servizi ai Comuni, anima e motore del progetto. "A seguito del successo di questa iniziativa", prosegue Zoppé, "si è deciso di proseguire fornendo nuovi servizi di supporto alla gestione delle risorse umane. Attualmente la struttura provinciale offre un pacchetto di assistenza che parte dalla selezione del nuovo personale, alla gestione degli stipendi e dei provvedimenti disciplinari". Il primo servizio offerto è stato, dal 2017, il Service Stipendi, che assiste in tutta la filiera di gestione dei compensi



LUCA SANTAMBROGIO

del personale delle attività legate dell'elaborazione periodica (mensile/trimestrale/a richiesta per periodi superiori) degli stipendi al personale dipendente, delle indennità di carica e gettoni di presenza agli amministratori, dei compensi ai collaboratori coordinati e continuativi e dei borsisti, nel rispetto delle norme di legge e di contratto nazionale di lavoro nonché della predisposizione degli stampati utili agli adempimenti connessi alla loro liquidazione nel formato standard adottato dalla Provincia di Monza e della Brianza. Viene realizzato anche l'elaborazione e predisposizione dei file per la trasmissione delle denunce INPS mensili UniEmens e ListaPosPA, elaborazione e predisposizione dei file per la compilazione mensile del modello

F24EP, elaborazione e predisposizione dei file annuali del modello CU per i dipendenti, gli amministratori e i collaboratori coordinati e continuativi per i quali è stata effettuata l'elaborazione delle retribuzioni e dei compensi di varia natura. Attualmente sono convenzionati 2 Comuni per un numero complessivo di 124 dipendenti.

Successivamente, nel 2019, è stato attivato l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari in forma associata (U.P.D.A.), uno strumento utile, soprattutto per gli enti di minori dimensioni, per contenere i costi di gestione. Attualmente la Convenzione vigente garantisce ai Comuni convenzionati un supporto giuridico costante, non solo riguardo alla gestione dei singoli procedimenti disciplinari, ma anche in termini di consulenza in materia disciplinare. La Convenzione prevede il versamento, da parte dell'Ente aderente, di un contributo fisso annuale, rapportato alla sua dimensione demografica. Ad oggi hanno aderito a questo servizio 13 Comuni e due sono in fase di adesione. Tra il 2021 e il 2022 sono stati gestiti 9 provvedimenti disciplinari, che hanno coinvolto 5 Comuni.

L'attività più recente, che ha preso avvio dal 2021, è la Centrale Unica dei Concorsi (C.U.Co), per lo svolgimento delle attività di selezione del personale

da assumere negli organici dei Comuni dell'area vasta. Tale servizio, nell'ambito della gestione associata di cui alla Legge n. 56, agisce in nome e per conto dei Comuni o loro unioni al fine di generare economie di scala attraverso la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse umane, strumentali ed informatiche, assicurare economicità, efficacia ed efficienza nella gestione delle procedure concorsuali, con lo svolgimento in forma centralizzata delle operazioni, per potenziare i processi formativi del personale, nell'ottica di aggiornare costantemente le competenze di tutti gli addetti dell'Ufficio associato dei Comuni aderenti.

La C.U.Co. fornisce agli Enti locali deleganti l'assistenza tecnico-amministrativa in tutto il percorso di ricerca e selezione del personale: individua, in collaborazione con il Comune, il modello concorsuale maggiormente idoneo al reclutamento delle professionalità richieste, anche mediante l'utilizzo di sistemi automatizzati. La Provincia provvede a mettere a disposizione le attrezzature e le risorse umane necessarie per l'espletamento delle procedure selettive, predisporre il bando di concorso, provvede all'indizione ed agli adempimenti di pubblicazione previsti dalla legge, nomina la Commissione esaminatrice, cura lo svolgimento della procedura di concorso in tutte le sue fasi, ivi compresa la verifica del possesso dei requisiti previsti dal bando ai fini dell'ammissione alla selezione.

Attualmente i Comuni aderenti sono pari a 26, di cui 2 fuori dall'ambito territoriale e 2 in fase di convenzionamento. Per aderire al servizio è previsto un contributo forfettario; così come per la CUC, è nel frattempo iniziato il percorso per la certificazione di qualità, che sarà completato per il 2023. Tra il 2021 e il 2022 sono state avviate 17 procedure concorsuali, che hanno coinvolto complessivamente 1.419 candidati, e già perfezionate 48 assunzioni da parte delle amministrazioni comunali.

"Nel valutare il percorso sin qui fatto, sebbene non sia semplice



implementare servizi associati nel contesto di carenza di risorse, sia economiche sia umane, in cui le Province si trovano, il riscontro positivo da parte delle amministrazioni comunali ci spinge ad investire ancora in tale direzione", osserva il Presidente della Provincia di Monza e della Brianza, Luca Santambrogio, da gennaio al vertice anche dell'Unione Province Lombarde (Upl). "Attualmente la Provincia sta infatti studiando un'offerta di servizi per la formazione continua dei dipendenti, per la contrattazione territoriale e di corsi di preparazione al superamento dei concorsi, quest'ultimo tramite il supporto dell'azienda speciale provinciale per la formazione AFOL MB", continua Santambrogio. "Ringrazio Erminia Zoppé, il Segretario

Generale Sandro De Martino, i Dirigenti, i funzionari e tutto il personale dell'Ente per la professionalità e dedizione dimostrata. Recentemente l'Unione delle Province d'Italia (Upi), nell'ambito di un seminario dedicato al nuovo contratto degli Enti locali, ha voluto presentare all'ARAN proprio il modello brianzolo. Per noi è motivo di soddisfazione e di orgoglio e per questo intendiamo illustrarlo, insieme alle altre eccellenze delle Province lombarde, anche al Ministro della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, che si è dimostrato, nel primo contatto istituzionale a Bergamo nell'ambito dell'Assemblea nazionale di Anci e Upi, particolarmente interessato alle esperienze innovative come le nostre", conclude il Presidente Santambrogio. ■

Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Riconoscimento regionale ecomusei lombardi

Aperta sino alle 16:00 del 2/2/2023 la procedura per il riconoscimento regionale per gli ecomusei lombardi. Per ottenerlo, l'Ecomuseo deve dimostrare di possedere tutti i requisiti minimi e deve essere istituito da almeno 12 mesi precedenti la scadenza del bando di riconoscimento e dimostrare un'attività pertinente alle finalità ecomuseali, avviata e strutturata con il coinvolgimento attivo della comunità di riferimento. Saranno prese in considerazione anche le realtà ecomuseali già in precedenza riconosciute dalla Regione, che attualmente non possiedono il riconoscimento, ma abbiano avviato un processo di riconfigurazione.

Per informazioni:
ecomusei@regione.lombardia.it

è valutativa a graduatoria: le domande riceveranno una valutazione di merito e verranno ordinate secondo una graduatoria di punteggi (massimo di 160 punti), per la determinazione del contributo. La domanda di partecipazione deve essere presentata esclusivamente online su Bandi online.

Per maggiori informazioni o chiarimenti:
presidenza.relations@regione.lombardia.it

€ Selezione soggetti Next – Laboratorio delle idee per la produzione e la programmazione dello spettacolo lombardo

Fino alle 23.59 del 31/12/2023 è possibile presentare le domande per il progetto "Next – Laboratorio delle idee per la produzione e programmazione

dello spettacolo lombardo – Edizione 2022/2023", promosso dall'Assessorato all'Autonomia e Cultura della Regione Lombardia in collaborazione con Fondazione Cariplo. Il bando incentiva la produzione e la distribuzione di spettacoli e sostiene la programmazione delle sedi di spettacolo sul territorio. Possono partecipare amministrazioni locali, soggetti privati non ecclesiastici, comprese le ditte individuali, enti e istituzioni ecclesiastiche. È prevista una dotazione complessiva di 125.000 euro. La domanda di partecipazione al bando dovrà essere presentata obbligatoriamente in forma telematica.

Per informazioni: D.G. Autonomia e Cultura - Struttura Attività Performative Multidisciplinari, Cinema ed Eventi;
spettacoloeventi@regione.lombardia.it;
Olga Corsini tel. 0267651907

€ Anno 2023 - Contributi per iniziative e manifestazioni di rilievo regionale, ai sensi della Legge regionale n. 50/1986

Scade il 15/11/2023 alle 16:00 la possibilità, per soggetti pubblici e privati che non perseguono fini di lucro e non promuovono alcuna forma di discriminazione, di richiedere contributi per iniziative che contribuiscano alla valorizzazione dell'identità della Lombardia e apportino anche un'efficace promozione della sua immagine in campo nazionale e/o internazionale. La dotazione, di 240.000 euro, è ripartita tra associazioni (190.000 euro) ed Enti Pubblici (50.000 euro). La tipologia di procedura utilizzata





Sostenibilità e innovazione



Innovazione è **cambio di passo**, nuova visione di dove abitare

Energie rinnovabili, sono 40 i **Comuni autosufficienti**

Piste ciclabili, in Lombardia 24 progetti e 60 chilometri

L'Abbazia del Polirone, **un monumento**, ma non solo



Una **nuova gestione** del patrimonio comunale



Integrare le tecnologie e **sviluppare** le competenze



Parchi Giochi Sostenibili

Innovazione è cambio di passo, nuova visione di dove abitare

IL TIMORE DI NON RIUSCIRE A REALIZZARE I PROGETTI DEL PNRR NEI COMUNI PIÙ PICCOLI, DOVE IL PERSONALE È RIDOTTO

 SERGIO MADONINI

Le crisi che il nostro Paese, così come la quasi totalità del mondo, ha attraversato in questi anni, dalla pandemia alla guerra, hanno portato a prestare sempre più attenzione a elementi quali la sostenibilità e l'innovazione.

L'Agenda dell'Onu 2030, con i suoi 17 goal e 169 target, è entrata sempre di più nei dibattiti ai convegni, ma soprattutto nelle iniziative di tutti i settori, pubblico e privato. Ed è soprattutto il primo che ha sviluppato in questi anni percorsi per dare attuazione agli obiettivi dell'Agenda. Nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, nelle conseguenti Strategie regionali, fino alle Agende urbane metropolitane, per esempio, ritroviamo i goal dell'Agenda, l'implementazione di target che in certi casi sono di numero superiore a quelli del documento dell'Onu. Anche il Pnrr non è stato scervo da questi riferimenti. Molte Missioni del Piano riguardano interventi inerenti ad ambiente, energia, mobilità, tutti declinati alla sostenibilità.

Altro tema sempre più dibattuto è quello del cambiamento climatico. Alluvioni, trombe d'aria, siccità, isole di calore, smottamenti hanno segnato numerosi territori dell'Italia. Anche in questo caso si sta cercando di correre ai ripari, per esempio intervenendo sul consumo di suolo, ma il problema appare più complesso.

A questi si aggiungono le direttive



dell'Unione Europea per la riduzione della CO2, il risparmio energetico, il ricorso a fonti di energia rinnovabili (le cosiddette Fer) con orizzonti temporali che vanno dal 2030 al 2050.

Ecco, l'energia, stante la situazione ingenerata dalla guerra, è diventata l'emergenza del momento. Così si sente parlare, sempre più di frequente, di Comunità Energetiche, viste un po' come la soluzione dei problemi, di efficientamento energetico dell'illuminazione e degli edifici pubblici.

Questioni simili si pongono anche per quanto concerne l'innovazione. Dopo anni in cui si è parlato di smart city, da qualche tempo il concetto nuovo è smart land, ma nonostante il cambio di paradigma, restano i problemi di gestione di dati sempre più articolati, di dialogo fra le amministrazioni

Tutto sembrerebbe avere solide basi: documenti sempre più dettagliati che

indicano percorsi ben precisi e fondi a disposizione per dare loro concretezza. Eppure, ultimamente, in numerosi consessi si è sollevato il tema della "messa a terra", ovvero della capacità dei Comuni di dare attuazione ai numerosi indirizzi stabiliti a livello statale, regionale e metropolitano, alle missioni del Pnrr, e in questo caso gioca un ruolo importante il limite del 2026.

Ora, è noto a tutti che il 70% dei Comuni italiani ha una popolazione inferiore ai 5mila abitanti, situazione che si ritrova anche nella nostra regione. In questi enti il personale è ridotto, deve essere multifunzionale e spesso non è in possesso delle sufficienti competenze e conoscenze per affrontare progetti complessi o innovativi. Non mancano gli sforzi per supportare i Comuni in questi compiti, come per esempio il progetto Piccoli di Anci, le iniziative sul Pnrr di Anci



Lombardia, quella di AnciLab sulle Cer. Tuttavia, il timore di non riuscire a realizzare i progetti per la scadenza è vivo. Non solo si perderebbero i finanziamenti, ma si frenerebbe lo sviluppo sostenibile e l'innovazione. In alcuni casi, a dire il vero, la mancanza viene da altre situazioni. Per esempio, per le Cer non sono ancora stati emanati, al momento che scriviamo, i decreti attuativi. O, ancora, il ricorso alle Fer, nello specifico ai pannelli solari, trova qualche ostacolo nel patrimonio dei centri storici sottoposto a tutela dalle Soprintendenze.

Nonostante i dubbi sulle competenze, i Comuni in questi anni hanno realizzato iniziative sul fronte dell'energia e dell'ambiente. In numerosi Comuni è stata ammodernata l'illuminazione pubblica con lampade a basso consumo. Si è provveduto a rendere efficienti da un punto di vista

energetico gli edifici pubblici, a partire dai municipi, laddove non ci fossero vincoli. Si è promossa la mobilità sostenibile, costruendo piste ciclabili e installando colonnine di ricarica per i veicoli elettrici. Tutto questo, soprattutto in Lombardia, grazie a contributi regionali cui i Comuni hanno potuto attingere. Stiamo parlando di iniziative dei singoli, non sempre collegate fra loro. A onor del vero, in taluni settori i Comuni hanno compreso l'importanza di collegarsi a progetti sovra comunali, per dare maggiori opportunità al territorio, come accade con il collegamento delle ciclabili locali alle vie come l'Eurovelo, Vento, ciclabile del sole e così via. Sul fronte delle infrastrutture c'è dunque un'azione abbastanza concreta. Tuttavia, anche sull'inclusione sociale, sulla partecipazione attiva dei cittadini c'è sempre più attenzione, soprattutto a livello locale. La

pandemia e la crisi energetica hanno portato alla luce nuove povertà, nuove difficoltà per le famiglie. Per esempio, durante la pandemia abbiamo intervistato numerosi Sindaci sulle varie iniziative di supporto alla cittadinanza; In molti casi, in particolare per il bonus famiglia, le richieste di aiuto sono state superiori ai dati in possesso ai servizi sociali.

In tutto questo ha di certo un ruolo importante la tecnologia. Il web, i social, l'internet delle cose, la sensoristica, lo smart working, le nuove strade del metaverso o della realtà aumentata sono gli strumenti che supportano la costruzione di una smart city, inclusiva e sostenibile. Ma non bastano. Innovazione è anche un cambio di passo, una nuova visione dei luoghi dell'abitare, la costruzione di una società sostenibile sotto i profili ambientale, economico e sociale. ■

Energie rinnovabili, sono 40 i Comuni autosufficienti

LE INNOVAZIONI DELLA SOCIETÀ ELETTRICA DI MORBEGNO CHE DISTRIBUISCE ENERGIA ELETTRICA A 13MILA UTENTI



SERGIO MADONINI

Il PNRR ha messo a disposizione 2,20 miliardi di euro per sostenere le Comunità energetiche rinnovabili (Cer), cioè le coalizioni organizzate di utenti che collaborano tra loro per produrre, consumare e gestire energia pulita attraverso uno o più impianti locali. Le comunità possono avere una composizione molto varia (cooperative, associazioni senza scopo di lucro, condomini, attività commerciali e imprese del territorio e così via) ma hanno tutte lo stesso obiettivo: fornire energia rinnovabile a prezzi accessibili ai propri membri. L'investimento punta a garantire alle Cer le risorse per installare circa 2.000 MW di nuova capacità di generazione di rete elettrica, grazie a cui verranno prodotti circa 2.500 GWh annui e si ridurranno le emissioni di gas serra di 1,5 milioni di tonnellate. Obiettivo di fondo è diffondere la sperimentazione dell'auto-produzione di energia nelle aree in cui avrà un maggiore impatto sociale e territoriale, quindi coinvolgere le realtà nei territori dei Comuni con meno di 5mila abitanti.

A queste disponibilità economiche si aggiungono anche quelle delle Regioni. Per esempio, Regione Lombardia, con la legge regionale n. 2/2022, lo stanziamento di 20 milioni di euro effettuato nell'ambito del Piano Lombardia a favore dei Comuni lombardi per la costituzione di Cer.

Dunque le risorse ci sono, ma le Cer segnano il passo. Come mai? I numerosi



eventi e gli articoli dedicati alle Cer, oltre a presentarne i vantaggi, discuterne le forme di raggruppamento, elencarne le tecnologie, ravvisano nella mancanza dei decreti attuativi un freno alla loro espansione.

I dati sulle Cer in Italia, inoltre, non sembrano omogenei. Per esempio, a uno sguardo estremamente sintetico, Legambiente, nel suo rapporto di giugno 2022, parla di 100 Cer mappate sul territorio italiano, di cui 35 effettivamente operative, 24 che muovono i primi passi e 41 in progetto. Escluse quelle in progetto, tra le altre 59 le Cer sono 39 e 20 Configurazioni di Autoconsumo Collettivo.

Nel rapporto Rse, società di ricerca del Gse, elaborato con Utilitas e Utilitalia, si parla, invece, di 20 Cer operative in Italia, alcune coerenti con la normativa e la regolazione vigenti, altre che condividono lo spirito delle direttive comunitarie, e di 40 Comuni che fanno uso solo di energia rinnovabile e sono autosufficienti. Quest'ultimo dato coinciderebbe

con i 40 Comuni 100% rinnovabili segnalati da Legambiente. In effetti, in una mappatura condotta da Rse, si fa riferimento a Cer "storiche", ovvero a realtà che utilizzano fonti rinnovabili, nate ben prima delle direttive Ue e della normativa sulle Cer.

Un esempio in Lombardia è Sem (Società Elettrica in Morbegno), una società cooperativa fondata nel 1897 e attiva nella produzione e nella distribuzione di energia. La società produce energia elettrica attraverso lo sfruttamento di otto impianti idroelettrici situati in Valtellina e Alto Lario della potenza installata di 11 MW. Nel 2002 la società ha acquisito da Enel la rete locale di distribuzione diventando distributore unico per i Comuni di Morbegno, Cosio Valtellino, Bema e Rasura.

Attualmente la Società distribuisce energia elettrica a circa 13 mila utenze per un totale di circa 64 milioni di kWh annui. Sem può definirsi una "public company" in quanto vanta ben 550 soci, di cui circa 200 utenti.

A ogni modo, è opinione diffusa che le Cer cresceranno in futuro. Secondo un'indagine condotta nel 2022 da Anie, la federazione che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche che operano in Italia, in collaborazione con EY (ex Ernst & Young), il 65% degli addetti ai lavori intervistati si aspetta che il numero di Cer in Italia superi le 500 unità nel prossimo triennio e il 35% ritiene che se ne possano costituire più di 1000. Una previsione che, se confermata, segnerebbe una crescita record delle Cer. ■

Piste ciclabili, in Lombardia 24 progetti e 60 chilometri

IN ITALIA È IN NETTA CRESCITA IL NUMERO DELLE PERSONE SULLE DUE RUOTE, NEL 2020 AUMENTATE DEL 20 PER CENTO

 SERGIO MADONINI

S secondo il Report di Istat sull'ambiente urbano, pubblicato a luglio 2022 e i cui dati si riferiscono al 2020, nell'anno della pandemia è continuata la crescita regolare e sostenuta delle piste ciclabili, con un incremento del 5,3% rispetto al 2019 (+20,7% dal 2015). Lo sviluppo complessivo delle piste raggiunge quasi 5mila km nell'insieme dei Comuni capoluogo, circa due terzi dei quali dispongono di almeno 10 km di ciclovie (fra questi, tutti i capoluoghi metropolitani tranne Reggio di Calabria, Catania e Cagliari). Benché la crescita sia leggermente più intensa nel Centro-sud (+6,1%), il divario territoriale resta molto ampio, con una dotazione particolarmente carente nelle grandi città del Mezzogiorno. Oltre il 70% della rete si concentra infatti nelle città del Nord, dove la densità raggiunge 61,1 km per 100 km² di superficie territoriale contro i 25,5 della media dei capoluoghi: quasi quattro volte il valore medio del Centro (16,1) e più di dieci volte quello del Mezzogiorno (5,8). La densità della rete è mediamente più alta nei capoluoghi metropolitani (38,1 km per 100 km², contro i 22,6 degli altri capoluoghi), ma le differenze fra le grandi città sono ancora più ampie di quelle che si osservano fra le ripartizioni: le densità più elevate si rilevano a Torino e Milano (149,9 e 161,3 km di piste ciclabili per 100 km², rispettivamente), seguite da



Bologna e Firenze con 110 e 91,5 km per 100 km². All'estremità opposta si collocano, invece, Genova, Reggio di Calabria, Messina e Catania, con densità molto inferiori alla media dei comuni capoluogo. Altri dati, segnalati da Italia Domani, il portale del Pnrr, ci dicono che, durante l'emergenza Covid, è aumentato il numero di persone che utilizza le due ruote. Il numero di ciclisti in Italia è in costante crescita dal 2013. Nel 2018 c'è stato un primo boom (oltre il 40% di ciclisti in più) e nel 2020 si è registrato un ulteriore +20%. Incentivare questo mezzo non inquinante aiuta non solo a migliorare la mobilità, ma anche a sviluppare un indotto economico che già vale 7,6 miliardi di euro all'anno. Il Piano nazionale sulle piste ciclabili prevede di sviluppare nuove reti in 40 città, in particolare quelle che ospitano le principali università del Paese, e di connetterle con il sistema ferroviario o di trasporto metropolitano. Le piste nazionali includeranno invece progetti anche nelle aree rurali. Ecco dunque l'investimento del Pnrr di 600milioni di euro

per facilitare e promuovere la creazione e la manutenzione di reti ciclabili in ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, sia con scopi turistici e ricreativi, sia per favorire gli spostamenti quotidiani e l'intermodalità, garantendo la sicurezza. Il progetto prevede 365 km di nuove piste ciclabili urbane e metropolitane e altri 1235 km di piste ciclabili turistiche. Anche le Regioni si sono mosse in questi anni per sviluppare la mobilità ciclistica. Per esempio, Regione Lombardia ha pubblicato a settembre un avviso per la realizzazione di 24 progetti entro il 2023. Sono previsti 60 Km di nuovi percorsi ciclabili di interesse regionale e oltre 110 Km di nuovi percorsi ciclabili locali grazie ai 20 milioni di euro a fondo perduto della Programmazione Comunitaria 2014-2020. Obiettivo dell'iniziativa è quello di completare i percorsi del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, approvato nel 2014, attraverso la realizzazione o il completamento di tratti della rete ciclabile regionale e la sua connessione con le reti locali e con la rete del trasporto pubblico per favorire l'intermodalità bicicletta-treno e bicicletta-transporto pubblico. Fra i progetti 18 sono stati completamente conclusi e collaudati e 6 hanno in corso i lavori o sono in fase di collaudo. A fianco delle Regioni non mancano gli interventi promossi e realizzati dai Comuni, molti dei quali hanno sviluppato piste ciclabili che si connettono ai grandi percorsi come la ciclovia VenTo o la EuroVelo7. ■

L'Abbazia del Polirone, un monumento, ma non solo

IL GRANDE IMPEGNO DISPIEGATO A SAN BENEDETTO PO PER VALORIZZARE MONASTERO E PATRIMONIO AMBIENTALE

 SERGIO MADONINI

San Benedetto Po è un Comune della bassa mantovana, uno dei Borghi più Belli d'Italia, Gioiello d'Italia, che ha avuto il riconoscimento di Città dal Presidente della Repubblica per la valenza culturale che ha avuto nella storia. Una perla di 6800 anime che nasce da un antico monastero benedettino, l'Abbazia del Polirone, fondato sulle rive del Po oltre 1000 anni fa dalla famiglia Canossa e che con Matilde divenne anche un monastero cluniacense. Attorno a questo bene storico il Comune ha sviluppato numerose iniziative che si inseriscono in un progetto di sviluppo sostenibile del territorio. Ne abbiamo parlato con l'assessore alla cultura del Comune mantovano, Vanessa Morandi, intervenuta al terzo Forum sullo sviluppo sostenibile di Regione Lombardia.

Cosa comporta per un piccolo Comune avere sul territorio un bene culturale come l'Abbazia del Polirone?

Negli ultimi anni avere un immenso patrimonio culturale, storico, artistico e architettonico come il nostro ci ha imposto una scelta: lasciarlo deperire alienando tutti gli ambienti possibili, oppure valorizzarlo e farlo tornare patrimonio dell'intera comunità.

Come si valorizza un patrimonio come il vostro?

Innanzitutto lavorando in rete su più



VANESSA MORANDI

fronti con gli stakeholder del territorio e poi, per quanto ci riguarda, partendo dal riappropriarsi della propria storia. La conoscenza del passato ci ha permesso di tracciare il percorso per il presente e impostare anche il futuro, riprendendo semplicemente le buone pratiche che applicavano i monaci o i contadini del nostro territorio in molti settori. L'apertura dei monumenti, per esempio, rappresenta un impegno troppo importante per un piccolo Comune, quindi si è lavorato per ottimizzare le presenze necessarie attraverso un coinvolgimento di cittadini ed associazioni culturali locali, che all'interno di questi luoghi realizzano eventi e manifestazioni ed in cambio svolgono attività di custodia, accoglienza e guardiania. Proprio come l'antico monastero aveva tra le sue funzioni l'accoglienza dei pellegrini, così gli abitanti del nostro paese proseguono l'opera di accoglienza del turista o del visitatore. In alcuni periodi dell'anno vengono coinvolti anche i ragazzi, che divengono guide essi stessi, dopo aver partecipato

a percorsi didattici appositamente studiati in collaborazione con le scuole, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria, in cui imparano a conoscere e a custodire il loro stesso patrimonio, e dove apprendono la storia e la tradizione della nostra cultura, trasferendola a genitori o a visitatori attraverso mostre o spettacoli da loro realizzati o appunto giornate in cui divengono loro stessi guide, affinché le nuove generazioni siano già incluse in maniera attiva e non restino spettatori nei confronti del loro paese, ma crescano come cittadini attivi.

Non c'è solo l'eredità artistica e architettonica di cui vi siete presi cura?

In effetti il territorio del nostro Comune è stato plasmato dall'opera di bonifica operata dai monaci benedettini, qui come nel resto dell'Europa. Queste opere vengono tuttora proseguite da chi queste terre ancora le vive, nel rispetto della biodiversità e dell'ambiente. Anche in questo caso il risveglio di una coscienza cittadina è indispensabile per valorizzare le eccellenze enogastronomiche che si producono in queste terre un tempo paludi. Ed è altrettanto indispensabile anche nella custodia di questa natura unica. Un esempio è la collaborazione con l'associazione "Borgo Verde noi ci Crediamo" che ogni lunedì tiene puliti argini, rive, parchi e aree verdi e con l'assessorato all'ambiente organizza giornate informative e di partecipazione della cittadinanza e delle scuole ed eventi green.



Quali altri interventi ambientali state perseguendo?

Sempre parlando di verde, in ottica di benessere stiamo rigenerando tutto il verde urbano. Nei prossimi mesi, per esempio, verranno ripiantumati i tre chiostri, realizzando percorsi sensoriali simili a quelli presenti in epoca monastica, privati di barriere architettoniche, arricchiti dalle stesse piante aromatiche e officinali che venivano coltivate nel nostro monastero in rispetto dell'identità locale e della biodiversità. Inoltre, in questi spazi verranno aumentate le zone relax e socializzazione con panchine e luoghi di ritrovo affinché il cuore del nostro paese rappresentato dagli ambienti monastici sia un cuore pulsante, vivo, vivibile e socialmente inclusivo.

L'assessore Vanessa Morandi ha poi sottolineato l'adesione del Comune di San Benedetto Po a numerose

realità. "San benedetto Po è parte della Federazione Europea dei siti Cluniacensi, quindi itinerario culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa, parte della Riserva di Biosfera MAB Unesco Po Grande. Inoltre è Bandiera Verde per l'Agricoltura, Comune Amico del Turismo Itinerante, snodo di importanti Cammini e Ciclovie tra cui l'Eurovelo 7, l'Eurovelo 8, la ciclovia VenTo, la ciclovia del Sole, la via Carolingia, la via Matildica, il Cammino del Volto Santo, la via Romea Imperiale, il cammino L.E.N.T.O., il percorso Nobili Segni legato ai palazzi dei Gonzaga".

Cosa resta da fare per dare maggior forza alle iniziative locali come la vostra?

La cultura può fare molto per migliorare la vita delle persone, stimolare la custodia del territorio, rendere i luoghi più inclusivi e più sostenibili, ma necessita di un continuo rapporto anche

con la politica più alta, per una governance territoriale integrata. Nel nostro caso, per esempio, se manca l'infrastruttura principale come il ponte sul Po, che permette il collegamento con il territorio, tutte queste azioni intraprese da anni per la crescita rischiano di crollare come un castello di carta. Ben venga ogni azione pensata nel proprio piccolo, o in rete con altri Comuni, o in reti nazionali o internazionali, ma non deve mai venire meno un continuo confronto con la governance più alta che può e deve dare il proprio apporto per far sì che tutte le azioni intraprese raggiungano l'obiettivo prefissato. Basterebbe prendere come esempio quel che faceva la rete dei monasteri benedettini cluniacensi secoli or sono, con un continuo confronto, interscambio di informazioni e supporto. ■

DoteComune

LA CASA DEI COMUNI
anci
L'ASSOCIAZIONE

anciLAB

6.749

TIROCINANTI

dal 2012 ad oggi

781

ENTI

in convenzione

6.186.730

ORE DI TIROCINIO

dal 2012 ad oggi

DoteComune è un'opportunità per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni.

www.dotecomune.it



Una nuova gestione del patrimonio comunale

CON UNA PROPOSTA DI PPP ARCA INNOVA IL SERVIZIO DI MANUTENZIONE A CASTEGNATO

Nella collaborazione tra pubblico e privato per la realizzazione di opere pubbliche un ostacolo paventato da entrambe le parti è la lentezza delle procedure amministrative, in altri termini la burocrazia. Si invoca la semplificazione e qualcosa dal punto legislativo si è mosso, ma non sembra essere sufficiente. Dall'idea dell'opera all'avvio dei cantieri passa troppo tempo, dicono i privati, con conseguenze impreviste, come per esempio l'aumento dei costi dei materiali. Per gli amministratori pubblici un problema sono i tempi di rilascio dei finanziamenti messi a bando. A volte i bandi pongono scadenze per la realizzazione dell'opera e i contributi arrivano a pochi mesi dalla scadenza. E poi ci sono i ricorsi nelle gare che ne sospendono l'aggiudicazione, costringendo a rifare tutto da capo o a trovare soluzioni alternative non sempre economiche.

“È successo anche a noi” ci dice il Sindaco di Castegnato, 8361 abitanti in provincia di Brescia, Gianluca Cominassi. “Nel 2016 avevamo messo a gara la manutenzione di parte del patrimonio immobiliare, confidando in un servizio svolto da un soggetto unico. Il ricorso di un partecipante ha bloccato tutto, costringendoci a tornare ai singoli appalti annuali per i diversi servizi”. L'idea di un unico interlocutore era nata dalla conoscenza del Global Service di Arca Facility Management. Il nome attuale



GIANLUCA COMINASSI



della società bergamasca ne indica il processo innovativo che l'azienda ha intrapreso in questi anni. L'azienda propone un contratto di partenariato pubblico privato che prevede, oltre al servizio di manutenzione, anche la realizzazione di un'opera pubblica. “Arca ci ha avanzato una proposta di PPP decennale che prevedeva nel canone globale

la realizzazione di un'opera, che, nel nostro caso, è il rifacimento della pavimentazione del cimitero comunale che sarà realizzata a primavera 2023”. Recepta la proposta e messa a gara, dal 1° aprile 2022 sono stati affidati molti servizi ad Arca, come per esempio la manutenzione delle strade, la segnaletica, la gestione degli immobili comunali, “e altri se ne aggiungeranno a gennaio 2023”.

Un cambiamento nella gestione della manutenzione che ha portato benefici. “Soprattutto ci ha permesso di liberare risorse, alleggerendo il lavoro dell'ufficio tecnico, che puo' ora dedicarsi maggiormente alle istanze dei cittadini. La gestione, nuova e moderna, garantisce una manutenzione efficace. Siamo all'inizio del percorso ma abbiamo potuto constatare in alcuni settori, come la manutenzione ordinaria delle scuole, l'efficacia degli interventi. Da parte mia sono convinto che la gestione del servizio da parte di un unico interlocutore sia la soluzione ottimale. Inoltre, il dialogo con l'azienda ci ha permesso di definire meglio il servizio e individuare le aree che più necessitano di manutenzione”; I cittadini partecipano al servizio di manutenzione, segnalando alla Centrale Operativa messa a disposizione da Arca, attraverso un numero verde o via mail, guasti, anomalie, malfunzionamenti o incuria. ■



INFO: www.arcafacility.com



Integrare le tecnologie e sviluppare le competenze

IT'S ELETTRICA, L'INIZIATIVA DI COMOLI FERRARI PER FARE RETE E DIFFONDERE LA CONOSCENZA

La città del futuro si costruisce su una visione e su un network in cui si ritrovano energia verde, e-mobility, piattaforme multifunzione, sistemi di sicurezza, connettività, cura delle persone, entertainment, con sempre nuove integrazioni. Tuttavia, questa città del futuro, che si può declinare con il termine smart, richiede un'attenzione progettuale completamente nuova, basata su tecnologie e servizi avanzati e sempre più integrabili, per soluzioni a misura di individuo, in qualunque tipo di attività sia impegnato. È indubbiamente un percorso complesso, in cui si presentano opportunità e nuovi paradigmi. "La tecnologia è oggi avanzatissima" dice Raffaele Veneruso, Direttore Commerciale e Marketing Strategico di Comoli Ferrari, "ma soprattutto più accessibile rispetto al passato. Questo stato di fatto ha portato all'ampliamento dei dati a disposizione, che rende necessario far interagire i vari sistemi. Qui è forse la sfida più grande, che si fonda sulla conoscenza e sulla competenza di chi progetta e sviluppa". Comoli Ferrari, fra i maggiori distributori di soluzioni per l'impiantistica elettrica e idrotermosanitaria, ha accettato questa sfida, puntando sulla propria evoluzione da distributore a hub.

It's ELETTRICA, l'Academy, il Forum del Futuro quotidiano e il Polo del Well Living sono tra gli elementi che segnano questa evoluzione, che ha portato Comoli Ferrari a diventare un



RAFFAELE VENERUSO

laboratorio in continua crescita, grazie al coinvolgimento avviato con impiantisti, progettisti, architetti, designer di

luoghi, di sistemi, di componenti, di materiali, imprese, industrie, ma anche amministratori locali ed enti. E, di conseguenza, a divenire punto di riferimento a 360 gradi per i professionisti del mondo dell'impiantistica del futuro. Perché questa evoluzione?

Perché "il mestiere di distributore sta cambiando" scrive l'Amministratore Delegato Paolo Ferrari nell'editoriale del magazine aziendale, e siamo di fronte "a fenomeni sempre più dinamici".

È necessario sempre più fare rete, network, non solo tra le imprese del



settore, ma anche con gli stakeholder dei territori.

Ed è qui che entrano in gioco più variabili.

Per questo It's ELETTRICA cessa di essere una fiera: ad ottobre, presso l'Allianz MiCo di Milano, abbiamo infatti assistito ad un grande evento, una piazza fisica in cui si sono incontrati tutti i protagonisti del "futuro quotidiano" dell'impiantistica largamente intesa, proprio grazie alle attività e ai convegni, dal Forum, dall'Academy,

Ferrari in occasione dell'evento, "la digitalizzazione nel business, accelerata dalla pandemia, orienta linee di sviluppo chiare: gli edifici, le unità abitative, i tessuti urbani, il mondo industriale diventeranno sempre più edifici intelligenti, smart". Da qui la spinta a diventare un centro di connessione che mette a disposizione degli interlocutori competenze aggregate, prestando attenzione alle necessità dei cittadini e delle comunità.

Non a caso uno dei temi del "Forum

grande numero dei piccoli, dove spesso questa struttura non esiste o tutt'al più si limita a un tecnico comunale.

La sfida che si presenta è anche quella, quindi, di trasferire ai piccoli Comuni le competenze tecniche per affrontare le questioni energetiche. "Se da una parte, quella del risparmio energetico degli edifici comunali, esiste tutto sommato una competenza abbastanza radicata, dall'altra, quella di produzione di energia, le competenze sono carenti o assenti".



PAOLO FERRARI, AD COMOLI FERRARI; GIULIANO NOCI, PRORETTORE DEL POLO TERRITORIALE CINESE PER IL POLITECNICO DI MILANO

dai 10 focus, spazi in cui i 100 fornitori selezionati Comoli Ferrari hanno condiviso soluzioni e servizi per ciascuno dei 10 ambiti, dedicati ad argomenti fortemente attuali in un periodo storico in cui si dibatte particolarmente sulla questione energetica, come l'energy, l'e-mobility, lighting, entertainment, industrial automation, power distribution, home and building automation, indoor air quality, safety e security.

Questo ha significato l'ennesimo passo per diventare sempre più distributori anche di servizi e soluzioni, non solo di materiali. "D'altro canto" ha dichiarato

del Futuro Quotidiano" a It's Elettrica è stato dedicato alle Energie. E fra i relatori chiamati a dare il loro contributo c'era anche Fabio Binelli, Coordinatore dipartimenti Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole e Green Economy Mobilità e Trasporti di Anci Lombardia.

Parlando di energia, sia per quanto riguarda l'attuale situazione, sia in relazione al Pnrr, Binelli ha evidenziato quanto sia eterogeneo il mondo delle amministrazioni locali. Da una parte ci sono i grandi Comuni con una struttura tecnica rilevante, dall'altra il

Sviluppare una competenza permanente è uno tra gli obiettivi principali segnalati da Binelli. Competenza e conoscenza sono al centro anche del progetto di Comoli Ferrari. Lo ha in sostanza ribadito Raffaele Veneruso, Direttore Commerciale e Marketing Strategico, intervenendo al Laboratorio sullo sviluppo sostenibile organizzato da AnciLab: "Non manca la tecnologia, ma la conoscenza e la definizione della modalità di fruizione della stessa". ■

INFO: www.itselettrica.it



Parchi Giochi Sostenibili

IDEA PLAST SVILUPPA SOLUZIONI IN OTTICA GREEN

Nell'allestire parchi gioco per i bambini o nell'arredare aree verdi con panchine e altro, numerosi Comuni in questi anni si sono preoccupati di tre fattori: sicurezza, inclusione e sostenibilità.

La sicurezza, soprattutto nei giochi, è di certo un fattore importante. Così come l'inclusione, ovvero la possibilità di tutti, anche di coloro che hanno una qualche difficoltà, di poter utilizzare quei giochi o di accedere alle aree verdi attrezzate. La sostenibilità è l'altro aspetto cui sono stati attenti i Comuni. Da anni i Comuni si sono indirizzati all'utilizzo di prodotti eco-sostenibili sia per i giochi all'aperto, sia per l'arredo urbano. Si tratta di prodotti che esistono da almeno un decennio, grazie ad aziende come Idea Plast. L'azienda di Lainate, in provincia di Milano, nasce nel 2000 con l'obiettivo di sviluppare servizi e soluzioni legati al mondo della plastica in ottica green e nel 2012 prende vita la business unit Green Projects, dedicata alla produzione di giochi e arredamenti urbani in Plastica Seconda Vita.

Già quest'ultima espressione ci indirizza al mondo dell'economia circolare, il cui paradigma di fondo è quello delle "R". Per alcuni queste sono 3, riduzione, riuso, riciclo, a cui, secondo un'altra visione, se ne aggiunge una quarta, recupero. La direttiva europea in materia di rifiuti (Waste Framework Directive, 2008) è basata sul paradigma delle 4R ed è tuttora la più utilizzata. Idea Plast si rifà sostanzialmente alle 4R, ma ne aggiunge una quinta, ricerca. Sul fronte del riciclo la soluzione perseguita è la trasformazione dei rifiuti da raccolta differenziata in materiali similari, attraverso trattamenti

e speciali lavorazioni. In tal modo l'azienda non ricorre alle materie prime per produrre nuovi oggetti, riducendo così il consumo di risorse del nostro pianeta. La ricerca continua di soluzioni incide sulla R di recupero, dove scarti e rifiuti non riutilizzabili o non riciclabili al termine del ciclo di produzione vengono rielaborati per produrre oggetti differenti da quelli di partenza, come nel caso dei parchi gioco e dell'arredo urbano.

I dati confermano quest'ultimo punto. Nell'ultimo anno l'azienda ha installato parchi gioco e arredi in plastica riciclata pari a 44mila bottiglie di plastica e 16 milioni di tappi, con oltre 30mila kg di CO₂ risparmiati. Si tratta di dati che non sono rimasti chiusi in una cassetta, ma, accompagnando la spiegazione della filiera di produzione, hanno raggiunto il grande pubblico. Il coinvolgimento dei cittadini che fruiscono di prodotti nati dal riciclo di materiali plastici, del resto, può diventare uno



sprone ad aumentare la raccolta differenziata, a pensare al riuso, anche nel quotidiano di tutti noi.

L'obiettivo di Idea Plast, dunque, è fornire soluzioni sempre più ecologiche e formulare materiali nuovi e sostenibili, adatti a soddisfare ogni esigenza nel rispetto del nostro pianeta. ■

INFO: www.ideaplast.com/

Nell'ultimo anno abbiamo installato giochi e arredi in plastica riciclata

— pari a —

44.000
bottiglie
inplastica

30.580
kg di CO₂
risparmiati

16milioni
tappi
inplastica



Prodotti certificati
"Plastica Seconda Vita"

LA NOSTRA FILIERA DI RICICLO





La PND Piattaforma Notifiche Digitali di PagoPA e EasyNotification: la rapidità e la certezza del recapito

EasyNotification di Progetti e Soluzioni è il motore di connessione alla PND*, la nuova Piattaforma Notifiche Digitali di PagoPA SpA.

Pensata per la Pubblica Amministrazione la PND consente di spedire le notifiche ai cittadini via PEC o con raccomandata, sull'app IO o via email in modo rapido e con la certezza del recapito.

EasyNotification trasferisce in modo massivo e sicuro le notifiche e i dati anagrafici dagli uffici comunali alla PND e visualizza con una interfaccia semplice e intuitiva le varie fasi dell'attività, fino alla avvenuta consegna della notifica al cittadino.

Agli Enti è garantita la correttezza dei dati, la tempestività e il controllo del recapito e ai cittadini una informazione rapida ed efficace.

Così notificare diventa semplice, rapido, certo.

* PND Piattaforma Notifiche Digitali è una soluzione e un marchio di proprietà di PagoPA SpA

e se
le realtà locali
diventassero
un esempio
di innovazione
per il Paese?



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

